QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 3 Agosto 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 184

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 60 mm. L. 250; edizioni littor. festo L. 1000 più L. 350 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/27710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio

Non colpire i più poveri

Sin dal maggio scorso una mozione del partito repubblicano italiano richiamava la attenzione dell'opinione pubblica sul problema dell'utilizzo degli aiuti Marshall: per l'Italia. Anticipando una posizione di difesa contro eventuali decisioni a noi sfavorevoli, la mozione, con spirito di inconsueta previdenza, chiedeva al governo che venisse iniziata una seconda fase di attività economica in Italia diretta a risolvere i problemi di fondo (disoccupazione, aree depresse) della nostra vita nazionale, e suggeriva a questo scopo che gli aiuti Marshall, per quanto riguarda il nostro paese, venissero, con l'amichevole collaborazione delle autorità americane, sganciati dal criterio di assegnazione secondo il deficit della bilancia dei pagamenti per essere adattati a necessità più specifiche.

Si sosteneva nella mozione, a questo scopo, che: 1) per il fatto dell'esistenza di un eccesso rilevante di mano d'opera e di vaste zone economiche povere ed arretrate, l'Italia ha problemi economici diversi, per alcuni essenziali aspetti, da quelli degli altri paesi occidentali e ha bisogno di forme di assistenza e di aiuto adatte alla soluzione dei suoi specifici problemi; 2) il criterio dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti non è decisivo per giudicare dell'economia italiana, in quanto l'Italia, come paese a mercato interno povero, può raggiungere quell'equilibrio più presto degli altri paesi, pur restando in condizioni economiche e sociali assai difficili e instabili; 3) il sistema dei pagamenti intereuropei sinora adottato, per cui l'Italia, sia pure attraverso gli aiuti Marshall, divisa finanziatrice delle proprie esportazioni in altri paesi, aggrava ulteriormente la sua situazione economica e finanziaria.

Purtroppo gli avvenimenti ulteriori hanno data ragione alle preoccupazioni del partito repubblicano. Gli aiuti Marshall per l'Italia sono minacciati a Parigi di riduzione, non soltanto perchè l'Inghilterra ha avanzato una richiesta supplementare di dollari, ma perchè, indipendentemente da questo fatto, le autorità dell'OECE ritengono che il miglioramento della nostra bilancia dei pagamenti durante il 1948 e nei prossimi mesi del 1949, autorizzi una riduzione e, applicando alla lettera gli statuti, vogliano imporcela. In una serie di articoli pubblicati sulla «Voce Repubblicana», trattando del piano Marshall, ho cercato di dimostrare come il principio del deficit della bilancia dei pagamenti, posto a base del piano stesso, sia un principio esterno ed illusorio, che può alterare profondamente il criterio distributivo degli aiuti tra i vari paesi. Anche a prescindere da altre considerazioni, esso apre la via alle manovre sulla bilancia dei pagamenti, consentendo al paese, che vuole mostrarsi in maggiore necessità di aiuti, di stimolare il proprio mercato interno a danno delle correnti di esportazione. E si presenta quindi in contraddizione col fine ultimo del piano che è quello di alzare la bilancia dei pagamenti dei vari paesi europei a ritrovare l'equilibrio entro il 1951-52.

In quegli articoli suggerivo di mettere a base del piano Marshall un criterio più aderente alla realtà, come per esempio quello del tenore di vita che si vuole assicurare ad ogni paese aderente, o un qualunque altro criterio che rappresenti uno stimolo reale allo sviluppo degli scambi tra i vari paesi e non un incentivo a frenarli, come avviene attualmente. Ma questo è un problema assai vasto e generale, che non potrebbe essere affrontato immediatamente. Importa invece, qualunque sia la decisione in sede generale, che il principio della commisurazione degli aiuti all'andamento della bilancia dei pagamenti, non venga applicato automaticamente e ciecamente all'Italia, come se l'Italia non presentasse condizioni economiche e aspetti di vita sociale assai diversi da quelli degli altri paesi. Paesi come l'Inghilterra, il Belgio, la Svezia hanno un tenore di vita relativamente alto, ben distribuito e pressochè uniforme da un paese all'altro; inoltre questi paesi operano economicamente in regime di occupazione piena, non hanno grossi problemi di conversione industriale, non hanno vaste aree depresse.

Gli aiuti Marshall colmando il deficit attuale della bilancia dei pagamenti, servono a mantenere l'alto tenore di vita e il regime di piena occupazione di cui tali paesi godono. Quando l'equilibrio della bilancia dei pagamenti fosse raggiunto, lo sarebbe nelle condizioni economiche più favorevoli senza l'eredità dei problemi gravi e insolubili. Completamente diverso è il caso dell'Italia. Noi dobbiamo fare uno sforzo per equilibrare la bilancia dei pagamenti, pur rimanendo in regime di eccesso di mano d'opera, di potenziale industriale inutilizzato, di aree depresse; dobbiamo fare uno sforzo collaterale per risolvere questi problemi. L'espansione del commercio estero è uno dei mezzi che noi abbiamo per combattere le nostre difficoltà economiche, ma non è il solo, e comunque non è il mezzo che possa sostituire completamente gli aiuti Marshall. Direi che le due leve si muovono parallelamente e, mentre da una parte noi cerchiamo di realizzare l'equilibrio della bilancia dei pagamenti per i bisogni normali, dall'altra cerchiamo di utilizzare gli aiuti Marshall per i bisogni straordinari. Man mano che gli aiuti Marshall cessano dalla funzione integrativa dei deficit della bilancia dei pagamenti, aumentano la loro importanza come mezzi per risolvere i problemi di fondo della nostra economia.

Ora, ripeto, se l'OECE dovesse decurtarci gli aiuti in base alla semplice considerazione dell'andamento della nostra bilancia dei pagamenti, commetterebbe una enorme ingiustizia; castigherebbe il nostro paese per avere condotto una politica leale e onesta nei riguardi dell'attuazione del piano Marshall e lo metterebbe in condizione di ancora maggiori difficoltà rispetto ad altri paesi. Non credo che il piano Marshall possa essere così inteso. La battaglia per conservare gli aiuti Marshall non è battaglia contro la Inghilterra, ma battaglia per garantire un minimo di possibilità al popolo italiano.

Spetta al Governo, superata questa fase critica, di trarre tutte le conseguenze, sul terreno della politica economica, dalla dura esperienza che in questi giorni compiamo e di evitare rischi e incomprensioni per l'avvenire.

Ugo La Malfa

IL PROGRAMMA DI AIUTI MILITARI

Intense consultazioni nel segreto della Casa Bianca

Il dibattito al Congresso sospeso fino a quando si conosceranno i risultati del viaggio dei capi di S. M. in Europa

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 2 agosto.

Il presidente Truman e il Segretario di Stato Acheson assistiti dai delegati della Camera e del Senato e dal ministro della Difesa Johnson stanno segretamente lavorando al progetto di compromesso da offrire agli oppositori del programma degli aiuti militari.

Negli ambienti governativi si riconosce che si sono commessi alcuni gravi errori di tattica parlamentare presentando il progetto senza adeguata preparazione psicologica; il problema è uno quello di rimediare venendo in qualche modo incontro alle critiche e osservazioni spesso fondate, degli oppositori. Acheson e Johnson sono intanto riusciti a convincerli a sospendere le udienze fino a lunedì prossimo, quando si conosceranno i primi risultati del viaggio dei capi di S. M. in Europa.

Dividere i fondi

Oggi hanno tenuto una seduta segreta ed un'altra si terranno lunedì per tentare di venire incontro alla richiesta di alcuni parlamentari e cioè che i paesi beneficiari dell'aiuto siano limitati a quelli del Patto atlantico. Questa esigenza è la stessa dei capi di S. M. che insistono dall'Europa, per sviluppare al massimo la capacità difensiva dei paesi aderenti.

Bradley ha dichiarato quest'oggi che nella suddivisione dei fondi sarà necessario tenere conto della situazione italiana e riesaminare le assegnazioni progettate. Egli ha confermato, poi, che quanto prima si arriverà alla cooperazione militare tanto meglio sarà, e che tale obiettivo non potrà essere raggiunto prima di un anno. A quell'epoca i cinque paesi del patto di Bruxelles dovranno integrarsi nel consiglio dei dodici non già questi ultimi nel consiglio ristretto dei cinque.

La sua dichiarazione, già fattaci trapelare ieri dalle informazioni raccolte al Pentagono, è della maggiore importanza non solo per lo sviluppo della cooperazione militare europea, ma anche per superare le resistenze parlamentari all'intero programma di aiuti.

L'ottimismo di cui oggi si facevano apertamente mostra a Washington non sembra quindi fondato. Anche se il Mutuo sarà approvato nella sua sostanza, resterà da risolvere un problema divenuto ormai fondamentale: quello di fare una politica militare che si integri con quella estera. Il Dipartimento di Stato ed il ministero della difesa riconoscono la interdipendenza dei loro obiettivi. Il problema, discusso quasi giornalmente dagli sapponenti dei due ministeri si pone in questi termini: è possibile assicurare la pace facendo sfoggio della forza militare? Quanto costerà questa politica? quali ripercussioni avrà sulla faticosa ricostruzione economica e politica dell'Europa occidentale? Facendo questa politica occorre essere pronti a continuarla per molti anni, perchè sia efficace senza eccedere in formenza nei riguardi della Russia.

E' possibile farlo senza danneggiare la preparazione delle forze armate che debbono potere rintuzzare con rapidità fulminea ogni tentativo o anche solo la minaccia di aggressione?

Accordo temporaneo

Decisioni definitive non sono ancora state prese, ma si è già raggiunto un accordo temporaneo di capitale importanza per l'America e per il mondo ed occorrerà tenerlo ben presente in avvenire per la valutazione di tutta la politica estera e militare degli Stati Uniti. La prima decisione riguarda particolarmente il modo di rafforzare la politica estera, la seconda assicura agli strateghi americani la possibilità di garantire la difesa del continente e dell'alleanza atlantica indipendentemente dalle fluttuazioni della politica internazionale.

In particolare si sarebbe deciso:

1) che la politica di aiuti militari è di competenza del Dipartimento di Stato, con la specifica collaborazione del Dipartimento della difesa. Esso costituisce l'unico strumento di apprezzabile efficacia per vincere la guerra fredda e tentare di evitare la completa coagulazione degli stati satelliti europei intorno alla Russia.

2) La potenza atomica con la strategia e i mezzi concessi al suo uso sono di esclusiva competenza delle forze armate. Insomma, mentre il normale armamento deve essere usato anche per scopi politici per dare peso alle parole dei diplomatici, la vera difesa americana e occidentale dovrà riposare sugli sviluppi della potenza atomica che sta facendo progressi giganteschi e spaventosi.

Nuove atomiche

Il rapporto semestrale della commissione per l'energia atomica annuncia che la produzione della bomba ultimo tipo, Binocolo, è ormai entrata nella fase industriale. Sono bombe di un potenziale enormemente maggiore di quelle impiegate in Giappone. Come usare così immensa potenza? Questo è l'interrogativo che gli strateghi americani stanno risolvendo.

Uno dei tecnici che hanno collaborato agli studi atomici, David Lawrence scrive oggi un articolo che è una doccia fredda per coloro che credono alla inutilità delle forze armate normali e al potere risolutivo della bomba atomica. Bisogna sapere, egli dice, il diffonderai di uno stato atomico che si potrebbe definire «Maginot atomica». La conclusione è che si devono trovare garanzie di pace non solo fidandosi solamente sulla potenza atomica.

E' vero d'altra parte che è assai difficile che la Russia possegga già la bomba. Lasciando da parte altre considerazioni Lawrence osserva che gli S. U. per costruire la prima bomba impiegarono 5 anni e si ritengono industrialmente una delle nazioni più progredite del mondo.

Gli scienziati americani sono d'accordo nel ritenere che prima dell'agosto del 1953 la Russia non potrà in nessun modo arrivare al punto raggiunto nell'agosto del 1945 dagli S. U.; e che occorrerebbero ai russi almeno altri 5 anni per costruire una riserva di bombe capaci di dar vita ad un piano strategico basato sull'uso della bomba.

Otto anni insomma resterebbero all'Occidente prima di correre il pericolo di una aggressione atomica. Otto anni per accumulare bombe nei depositi americani, (perchè la bomba non sarà data all'Inghilterra) e lavorare ad evitare la guerra.

Gino Tomajuoli

Rimossi gli ostacoli tra Roma e Belgrado

E' imminente la firma dell'accordo commerciale - Un viaggio di De Gasperi nella capitale jugoslava ?

Roma, 2 agosto.

Il ministro degli Esteri on. Sforza è già partito per le vacanze, e non era quindi presente al Consiglio dei Ministri tenutosi in serata. Egli, dopo questo breve periodo di riposo, rientrerà a Roma a fine settimana per ripartire però subito per Strasburgo con la delegazione italiana al Consiglio europeo.

Per quanto riguarda i rapporti italo-jugoslavi si apprende stasera negli ambienti di Palazzo Chigi che viva è la fiducia in un'imminente firma dell'accordo commerciale. Dopo le dichiarazioni fornite dal maresciallo Tito al nostro ambasciatore a Belgrado, gli ostacoli principali che avevano arenato le trattative — specialmente la diffusione delle jugo-lire nella zona B — sarebbero stati rimossi. L'accordo dovrebbe essere prossimamente firmato in Italia in quanto le trattative ad esso inerenti si sono svolte a Roma; si dice persino prima della partenza del conte Sforza per Strasburgo. Non si smentisce nè si conferma la notizia di un'agenza straniera che accanna a un viaggio del presidente del Consiglio on. De Gasperi a Belgrado dopo la firma dell'accordo commerciale per portare a fase attiva quel «buon vicinato» auspicato nel comunicato del recente incontro di Belgrado.

Si apprende che i senatori Pastore e Scelba stanno per visitare Varsavia e Praga per concludere poi il viaggio a Mosca ospiti del Governo sovietico. Si prevede un loro incontro con Stalin stesso e con Visinski.

Un discorso di Tito

Il maresciallo disposto ad appoggiare i rivoluzionari bulgari

Belgrado, 2 agosto.

Il maresciallo Tito, in un discorso tenuto a Skopije alla presenza di circa 500 mila macedoni, nel quinto anniversario della repubblica jugoslavo-macedone, ha dichiarato di essere disposto ad appoggiare qualsiasi movimento popolare in Albania e in Bulgaria diretto contro l'attuale regime cominformista.

«Io credo — dice Tito — che verrà il giorno in cui il popolo bulgaro, ignorando le direttive dei basci e spudorati capi calunniatori sarà in condizione di stenderci una mano fraterna. Noi lo aiuteremo allora ad allontanare o eliminare tutti quegli individui che hanno fino ad oggi posto ostacoli alla creazione e alla conservazione di relazioni fraterne. Lo stesso dicasi. — prosegue Tito — per l'Albania».

Il maresciallo prosegue affermando che la politica del Cominform ha offerto ai capi dei paesi cominformisti, in particolare alla Bulgaria, di scoprire serie agitazione tutte le mire sciovinistiche sulla Macedonia, e non solo su quella bulgara, detta Pirin, ma anche su quella jugoslava, detta Vardar.

Ancora una volta Tito ha energicamente smentito le voci partite dal Cominform in merito all'autorizzazione jugoslava alle truppe greche di attraversare il territorio jugoslavo per attaccare i partigiani greci alle spalle.

Il maresciallo Tito ha fatto quindi un oscuro riferimento all'ordine del 9 luglio per la chiusura della frontiera con la Grecia, ricordando che se qualcuno ebbe ad attraversare il confine, si trattava di combattenti partigiani feriti o all'estremo delle forze.

Imponente rassegna militare delle forze americane in Germania

Bradley dice: "Le nostre truppe sono pronte a qualsiasi eventualità,,

(Dal nostro corrispondente)

Grafenwehr, 2 agosto.

Ho avuto la fortuna di poter assistere oggi, sul campo di Grafenwehr, a quella che si può chiamare una impressionante rivista delle forze americane in Germania.

La piana di Grafenwehr, che si trova a circa di venti chilometri dalla frontiera cecoslovacca è il massimo campo di manovra dell'esercito americano nella zona d'occupazione tedesca a circa 50 chilometri a oriente di Bayreuth, in Baviera. Malgrado la collocazione geografica la rivista non è stata una dimostrazione antirussa. Si è semplicemente voluto sentire il polso delle truppe di occupazione americane in Germania, che è quanto dire il polso delle truppe di occupazione americane in Europa. Il polso è buono; e questo è l'essenziale. Che se poi, al di là del sipario di ferro, hanno intravisto altissime nel cielo, saettare fulminee le sagome degli apparecchi a reazione che partecipavano alla rivista, questo non può certo essere ritenuto una provocazione. Tutti sanno, del resto, che in Germania l'aviazione americana è dotata di apparecchi da caccia e da bombardamento modernissimi.

Essi restano tutti qui. Tutte le macchine saranno rapidamente sostituite da altre assai più veloci e più micidiali. E con esse saranno nuovi anche gli uomini che le guidano. E' questa l'assicurazione del loro capo, che oggi li ha visti volare a più di mille chilometri all'ora nel cielo del campo di manovre.

La rivista ha avuto luogo sotto un sole tropicale. Nella immensa piana polverosa non si scorgeva a perdita d'occhio che qualche pino sperduto. La tribuna d'onore era ornata di bandiere americana, francese, belga, inglese, greca, danese, polacca e cecoslovacca. Gli ospiti, e cioè i capi di Stato Maggiore italiani generale Marras, generale Almone Cat e vice-ammiraglio Ferreri con i loro seguiti, erano al centro della tribuna; e dietro loro, un po' più in alto, stavano i capi di Stato Maggiore americani Bradley, Vandemberg e Denfeld.

Mentre con matematica regolarità sfilavano 17 mila uomini rappresentanti le principali formazioni di terra, dell'aria e del mare, apparecchi, dei quali 32 a reazione ultramoderni, volavano a più di mille chilometri all'ora, sorvolando l'impressionante parata, alla quale hanno partecipato più di 100 carri armati di tipo Pershingt, modificati e perfezionati, e di Sherman.

Subito dopo la rivista, il generale Bradley ha affermato a noi giornalisti che gli erano vicini che gli «Stati Uniti non prevedono alcuna riduzione delle loro truppe e del loro personale di occupazione in Europa». «Ma non solo — egli ha aggiunto. — Io spero di vedere pienamente partecipare al Patto atlantico, nel termine di un anno, tutte le nazioni appartenenti all'Unione occidentale. Più grande sarà la sicurezza in Europa, e meglio sarà per gli Stati Uniti e per l'Europa».

L'alto personaggio militare non ha poi esitato a rispondere con una categorica affermazione quando un giornalista gli ha domandato se egli considera che le truppe di occupazione americane in Germania siano attualmente pronte a ogni eventualità.

«Sì — ha detto — esse sono pronte ad ogni eventualità».

Interrogato se gli Stati Uniti intendono dividere con la Gran Bretagna i segreti in materia di energia atomica, Bradley ha risposto: «Non siamo ancora così avanti».

Da parte sua, il generale Vandemberg in una breve conferenza stampa ha annunciato che «l'aviazione americana, della quale egli è capo di stato maggiore, pensa di sostituire tutti i suoi apparecchi da caccia delle basi germaniche, apparecchi di tipo classico, con apparecchi a reazione. Malgrado la fine del ponte aereo di Berlino, prevista per il 4 ottobre prossimo, lo non ha l'intenzione di diminuire gli effettivi, nè la forza del personale aeronautico in Germania; e in nessun caso la base aerea delle fortezze volanti di Lyman Wood, in Inghilterra, sarà mai soppressa».

l. m.

LIBERALISMO E CATTOLICESIMO

La direttiva di De Gasperi e le reazioni dei collaboratori

Inattesa brusca replica di Saragat

Roma, 2 agosto.

Al discorso di Fiuggi il Presidente del Consiglio ha dato il titolo di «Meditazione», e invero nessun altro gli converrebbe meglio, poichè tutto il discorso è un serio invito a meditare sui rapporti possibili tra le diverse idee. Nulla dispiace più a De Gasperi — ed egli infatti spesso lamentarsene anche in private conversazioni — dell'accusa che gli viene rivolta di trasformismo, di opportunismo; nulla più gli ripugna del sospetto che la sua politica di collaborazione sia ispirata da una convenienza tattica momentanea e che sia fatta di abilità empiriche: egli, al contrario, è dominato da un'idea che trascende i programmi contingenti e la serve con fede.

L'idea risolutiva

Come è ben noto, ma come egli ha tenuto a confermare appassionatamente, l'idea è la idea cristiana, che egli concepisce come assoluto esauriente, risolutiva, conclusiva: non già al modo di Croce, del quale pure egli ha citato il breve saggio «Perchè non possiamo non dirci cristiani?», ma in maniera ortodossa. Per De Gasperi infatti il magistero della Chiesa è sempre presente: non solo tra i fedeli, ma anche tra i non credenti, nel cui animo fermenta il lievito evangelico lo spirito di ottimismo e di progresso, il senso della fratemità e della giustizia «per sollecitudine della stessa Chiesa», dice De Gasperi. Un cattolico osservante quale è il Presidente del Consiglio non può parlare diversamente, ma non per questo via sarà possibile conciliare le antitesi tra liberalismo e cattolicesimo, ad esempio, o tra umanesimo e cristianesimo.

La posizione dei liberali a cui De Gasperi ha dedicato tanta parte del suo discorso è che «cristiani» si può essere anche fuori della Chiesa e non meno genuini di quelli che sono dentro e anzi tanto più intensamente cristiani perchè liberi:

E' questo il senso del saggio di Croce che De Gasperi ha citato ed è proprio per questo che il titolo del saggio reca un punto interrogativo, che è quasi di protesta per il fatto che i fedeli vogliano avere solo per sè stessi un titolo che spetta a tutti gli uomini, credenti e partecipi della rivoluzione di Cristo e del suo divenire. E' certo questa agli uomini del Risorgimento e dei rinascimento e agli assertori della religione naturale e del diritto naturale e della tolleranza e agli illuministi della ragione trionfante e a Vico, a Kant, a Fichte, a Hegel che diedero forma critica e speculativa all'idea dello spirito: a tutti tocca a buon diritto il nome di cristiani, afferma Croce perchè la storia stessa lo dimostra legittimo e necessario. Per De Gasperi, invece, tutto ritorna e confluisce nel seno stesso della cattolicità nell'atto che la Chiesa, condannati gli errori filosofici e dottrinali della varie dottrine e dei diversi movimenti si pensiero, ne assimila gli impulsi buoni e vitali che vi siano.

Così, per accennare di passaggio, sarebbe accaduta anche dell'umanesimo, al cui riguardo il Presidente del Consiglio si è mostrato seguace delle teorie del Toffanin, che da sedici anni cerca di coacciliare cattolicismo e umanesimo. Croce ha da tempo confutato la tesi e di recente è intervenuta la *Civiltà cattolica* (26 aprile 1949) a ripudiare nettamente la concezione, mettendo in guardia contro l'errore teologico che vi si trova implicito.

E' forse non strana che argomenti di teologia trovino luogo nei comunati a un discorso politico? L'iniziativa è stata di De Gasperi, che ha posto come condizione al mantenimento della coalizione governativa che sia accettata e rispettata la sua ortodossa concezione del Cristianesimo. Egli ha difatti piena coscienza dell'apporto «decisivo» di una ispirazione cristiana in termini di morale come di costume, senza di che sarebbe tutto vano, sia le strutture democratiche sia le riforme sociali. Egli si è pure richiamato alla relazione di Taviani (che la democrazia in tanto è tale in quanto è cristiana; non cristiana sarebbe non democrazia) formulando l'ipotesi che «una mancata visione altrui dei superiori interessi della nazione» possa costringere la d. c. a bastarsi da sola, senza alleati, «per la ragione suprema della nostra civiltà», cioè la idea cristiana.

Il «leader» del P.S.L.I.

Come si è detto fin dal principio, nel discorso di Fiuggi non si è parlato di programmi, ma di idee, e i ripetuti accenni ai liberali fanno pensare che l'invito alla meditazione sia essenzialmente rivolto al P.L.I., da cui De Gasperi vorrebbe un serio e approfondito esame di coscienza. Cominciato a Venezia, ripreso a Roma dal congresso liberale, ricominciato a Fiuggi anche per opera di altri intervenuti, questo grande colloquio tra il partito della maggioranza cattolica e il partito della minoranza liberale è forse alle sue ultime battute poichè, dopo l'apporto degli argomenti teologici viene il momento delle decisioni. Già si sentono voci più o meno responsabili (nella «Rassegna» periodico mensile della d. c. di Torino) levate per protesta contro un denunciato doppio gioco: «Non si stupiranno perciò i liberali se un giorno, cominciando in questo gioco, De Gasperi userà verso di loro la mano forte, come fece a suo tempo con i comunisti». Si deve attendere comunque la reazione dei dirigenti liberali che si riuniranno giovedì per nominare il nuovo segretario, poichè nè Villabruna questa sera, nè il ministro Grassi hanno voluto pronunciarsi.

Ha invece causato viva sorpresa una replica brusca dell'on. Saragat. Per quanto i socialisti non si potessero considerare presi di mira dal Presidente, egli ha detto difatti: «E' la prima volta che il Presidente del Consiglio, parlando come leader del suo partito, rivendica alla d.c. il diritto di governare da sola se una mancata visione altrui dei superiori interessi della nazione lo rendessse necessario. A titolo strettamente personale osservo che il problema potrebbe anche porsi in termini di necessità per i partiti che collaborano al governo con la d. c. di rimanere a loro volta in situazione se una mancata visione altrui dei superiori interessi della nazione lo rendesse necessario».

La giornata si chiude con questa acerba ritorsione, che pochi in verità si sarebbero attesa da parte di Saragat: e si aprono quindi, per il problema della solidarietà di governo, prospettive affatto nuove rispetto a quelle che sono esistite fino alla vigilia delle meditazioni di Fiuggi.

Vittorio Gorresio

Riforma fondiaria e aiuti ERP discussi al Consiglio dei Ministri

La relazione del Ministro dell'Agricoltura - I liberali non hanno sollevato obiezioni
Gli interventi di Pella e Tremelloni sulle richieste dell'Inghilterra agli Stati Uniti

Roma, 2 agosto.

Due ore è durata la relazione Segni al Consiglio dei Ministri, riunitosi nel pomeriggio di oggi al Viminale, sulla riforma agraria. Il Consiglio, convocato in un primo tempo per stamattina, è stato poi all'ultimo momento rinviato al pomeriggio, perchè la maggior parte dei Ministri era ancora impegnata a Fiuggi per i lavori del Consiglio nazionale della D. C.

Contributo comune

La lunga esposizione del Ministro dell'Agricoltura è stata ampia e particolareggiata ed ha toccato tutti i punti della riforma stessa. Segni ha riferito sulle linee direttive che si propone di seguire nell'attuazione della riforma fondiaria. Il progetto parte da considerazioni e constatazioni di natura sociale ed economica, relative alla composizione delle categorie agricole in Italia e alla distribuzione della proprietà. Le linee direttive della riforma debbono seguire la strada naturale percorsa in altri Paesi ancor più rapidamente che in Italia dal 1933 al 1936: mettere, cioè, a disposizione dei lavoratori agricoli che cercano terra una massa di terreni (prelievo da proprietà pubblica o privata) che possano formare una sana proprietà coltivatrice, riducendo il bracciantato, stabilizzando economicamente e socialmente il campo del lavoro e della produzione agricola.

Il prelievo si deve attuare secondo criteri semplici e che impediscano applicazioni arbitrarie o capziose. Data la particolare situazione del nostro Paese a differenza di altri, la proposta è di adottare un criterio misto che consideri superficie e reddito, criterio che eviti però dubbi e contestazioni, le quali sarebbero causa di agitazioni ed irregolarità. Il contributo cui è chiamata la proprietà privata non costituisce una sanzione; esso invece deve considerarsi, con qualche analogia con l'imposta sul patrimonio, come un concorso delle classi più dotate di mezzi al bene comune. Il prelevamento deve essere perciò effettuato con criteri di progressività.

Il problema della riforma fondiaria non si identifica con quello di bonifica; tuttavia ci sono alcune zone in cui i due problemi sono di fatto legati e dovranno considerarsi insieme. La necessità della creazione di una piccola proprietà vitale (collocamento di circa 250-300 mila famiglie su 1 milione 200.000 - 1.500.000 ettari) impone una graduatività di esclusioni legata in moltissimi casi ad un'opera di trasformazione fondiaria e alle possibilità economiche. Il prelievo della proprietà privata deve effettuarsi contro una unica indennità da corrispondersi in parte in titoli redimibili; sarà facilitata la concessione in enfiteusi perpetua affrancabile solo dopo un periodo non inferiore ai sessant'anni.

Il prelievo da effettuarsi dovrà lasciare sempre una base che potrà variare da 40 a 60 mila lire di reddito secondo la zona e che sarà aumentata in relazione al numero dei figli del proprietario. Dal prelievo materiale della proprietà dovranno essere escluse alcune sone tipiche, nelle quali dovrà operarsi nel campo della trasformazione in contratti agrari. Le ville catastali soggette a prelievo non dovrebbero superare il numero di 8 mila con prevalenza della zone a cultura estensiva. Un ente speciale articolato regionalmente provvederà a tutte le operazioni della riforma, mentre un Istituto di credito speciale dovrà assistere la proprietà coltivatrice che sarà integrata con appositi organismi, cooperative tecniche ed economiche.

L'albo forense

Dopo la relazione Segni, i Ministri hanno interrotto brevemente la loro riunione per dissetarsi nella sala attigua a quella del Consiglio. Quindi De Gasperi ha lasciato la presidenza all'on. Piccioni: egli, Fanfani e Tupini hanno dovuto partecipare, in rappresentanza del governo, ad un ricevimento in onore del ministro britannico Bevan. Durante l'assenza del Presidente del Consiglio, i ministri hanno esaminato provvedimenti di carattere amministrativo.

Fra gli altri disegni di legge, il Consiglio ha approvato la nuova misura da concedere ai danneggiati di guerra dell'Africa italiana per danni sofferti in colonia, il riconoscimento della personalità giuridica agli ordini forensi, il ripristino dell'albo chiuso per i procuratori allo scopo di ridurre l'eccesso dei professionisti forensi. E' stata anche autorizzata la Cassa Depositi e Prestiti a concedere al comune di Reggio un mutuo per all'ammontare di cinque miliardi, garantito dallo Stato, per l'escavazione di opere pubbliche di stato approvato un largo movimento della magistratura.

Quindi il Consiglio ha lungamente discusso sui criteri informatori del nuovo ordinamento della proprietà terriera. Il ministro Segni ha infatti esplicitamente dichiarato ai suoi colleghi che egli non intende trincerarsi dietro preconcetti aprioristici, ma desidera anzi che vengano fatti quei suggerimenti tecnici ed economici che possano effettivamente apportare un valido contributo alla riforma stessa. I ministri liberali, da cui si riteneva dovesse venire la maggior opposizione al progetto, non hanno opposto sostanziali pregiudiziali, ma si sono riservati di far conoscere al Ministro dell'Agricoltura alcune osservazioni di dettaglio.

E' stato quindi approvato un disegno di legge inteso ad aumentare le misure delle sopratasse venatorie. Il provvedimento, inteso ad adeguare parzialmente la misura delle sopratasse anzidette al mutato valore della moneta, è necessario per sovvenire alle impellenti esigenze finanziarie dei comitati provinciali della caccia. I detti comitati, cui è affidata l'applicazione della legge sulla caccia, non hanno infatti altre risorse finanziarie all'infuori di una percentuale del gettito delle sopratasse in questione.

L'on. De Gasperi ha informato il Consiglio della sostituzione avvenuta alla direzione della delegazione tecnica di Washington, avendo l'ing. Sacerdoti chiesto l'esonero dall'incarico per motivi di famiglia e di salute. A reggere la delegazione, è stato chiamato il dr. Loili già facente parte della delegazione stessa.

I ministri Pella e Tremelloni hanno poi riferito su alcuni problemi ERP con particolare riguardo alla discussione attualmente in corso a Parigi circa la ripartizione degli aiuti ECA 1949-50 in rapporto anche alla richiesta supplementare inglese di aiuti.

Tarchiani giunto in Italia

Genova, 2 agosto.

Alle 12 è sbarcato dalla motonave «Vulcania» l'ambasciatore italiano a Washington Alberto Tarchiani, accompagnato dalla figlia. Egli è rientrato in Italia per un breve periodo di riposo. L'ambasciatore ha ripetuto alla stampa genovese che «le azioni italiane a Washington e nell'opinione pubblica americana acquistano ogni giorno maggiore considerazione», e che circa le nostre colonie «la situazione è ingarbugliata, perchè, mentre sono ben delineati gli atteggiamenti della sfavorevole Inghilterra, Francia e Stati Uniti mantengono invece un atteggiamento molto amichevole».

Nuovo direttore del "Popolo,,

Roma, 2 agosto.

A nuovo direttore del *Popolo*, organo ufficiale del Partito democristiano, è stato eletto l'on. Melloni.

Si profila l'accordo sulla rivalutazione delle paghe

Le variazioni della scala mobile e la formula conclusiva - Le controproposte degli statali al Governo

Roma, 2 agosto.

Le trattative interconfederali sono in fase di conclusione per quanto riguarda il problema della rivalutazione delle paghe. La formula dell'accordo che si ritiene possa essere raggiunta sarebbe informata al criterio di sfruttare le disponibilità che vengono a crearsi in seguito alle variazioni della scala mobile sia in ascesa sia in discesa, avendo rinunciato i datori di lavoro al recupero delle riduzioni non effettuate in base all'accordo del novembre '47.

Agli specializzati verrebbero perciò date 50 lire giornaliere e quote progressivamente minori ai qualificati, ai manovali qualificati e alle donne di prima e seconda categoria. Le trattative sono state particolarmente laboriose, specialmente per quanto riguarda l'assorbimento delle rivalutazioni già effettuate in alcuni settori.

Il comitato esecutivo della federazione degli statali aderente alla C.G.I.L. si è riunito in questi giorni e nel prendere atto dei contatti con i rappresentanti degli statali iscritti alla C.G.I.L. per un'azione comune ha formulato le seguenti controproposte sui miglioramenti economici ai dipendenti pubblici:

1) Estensione dell'indennità di funzione a tutti indistintamente gli statali di ruolo e non di ruolo, impiegati e salariati, che non fruiscano già di analogo trattamento. 2) Identico miglioramento per egual grado senza differenza di gruppo; 3) Caro-vita su base nazionale e indennità di trasporto pei maggiori centri.

Va segnalato l'incontro avvenuto oggi tra il ministro Bevan e il ministro Fanfani, durato circa un'ora e mezza e che ha visto esaminare dai due personaggi il piano italiano per la costruzione di case per i lavoratori e il sistema italiano per l'assistenza malattia ai lavoratori. Al colloquio erano presenti il sottosegretario La Pira e l'addetto sociale all'ambasciata britannica a Roma, Mr. Braine.

Stamane il ministro della marina mercantile ha ricevuto i rappresentanti degli armatori con i quali ha esaminato a fondo i problemi riguardanti i marittimi a seguito dei colloqui da lui ieri avuti con i rappresentanti dei lavoratori. Gli armatori si sono riservati di rispondere dopo aver esaminato le richieste dei marittimi con il proprio esecutivo. Si nutre tuttavia fiducia che le trattative possano essere presto riprese e portate a buon fine.

Stasera un comunicato della corrente sindacale autonomista comunica che, contrariamente a quanto asserito da taluni interessati, non è mai avvenuto un accordo per l'entrata dei sindacalisti autonomisti del P.S.I. nella Federazione italiana del lavoro.

La mozione conclusiva

del comitato centrale del P.S.I.

Bologna, 2 agosto.

Con l'approvazione all'unanimità di una mozione si sono conclusi i lavori del comitato centrale del partito socialista italiano. Nella mozione è detto che la ratifica del Patto atlantico «ha aperto la fase della corsa agli armamenti e della preparazione tecnica della terza guerra»: la politica di neutralità, secondo il p.s.i., sarebbe stata la sola confacente agli interessi del Paese. La mozione continua osservando che la scomunica del Santo Uffizio «è la manifestazione più clamorosa per porre le forze del lavoro di tutto il mondo, l'Unione Sovietica e i paesi di nuova democrazia fuori della coscienza morale dei popoli occidentali: essa rivela altresì le alleanze in atto fra il Vaticano e l'imperialismo mondiale».

Sul piano interno la politica del governo — secondo la mozione — tende al progressivo asservimento del paese a interessi antinazionali, impedendo ogni rinnovamento strutturale e determinando il consolidarsi di gruppi monopolistici: l'ulteriore abbassamento del tenore di vita dei lavoratori e l'immiserimento dei ceti intermedi e il regresso tecnico e scientifico del paese.

La mozione denuncia poi la sistematica violazione delle libertà costituzionali e i tentativi di imbavagliare le rivendicazioni dei lavoratori attraverso la legge contro le libertà sindacali, e di far svolgere le elezioni regionali secondo un sistema destinato solo a perpetuare il monopolio politico della D. C.

La Francia partecipa al traforo del Monte Bianco

Parigi, 2 agosto.

Il Governo francese ha approvato oggi la partecipazione della Francia al traforo del Monte Bianco, che unirà mediante una strada rotabile di 13 km. Chamonix a Courmayeur. Il traforo del Monte Bianco venne progettato per la prima volta nel lontano 1900.

CRONACA CITTADINA

NUOVO POTENTE FARMACO CONTRO IL TIFO

Fra breve la cloromicetina a disposizione della cittadinanza

Pronta iniziativa del Comune per l'acquisto del prezioso antibiotico in America - Sarà distribuito a prezzo di costo in tutti gli ospedali

La cloromicetina, il nuovo antibiotico usato per la cura delle febbri tifoidee che ottimi risultati ha dato negli esperimenti fatti ancora negli Stati Uniti e in Italia, per iniziativa dell'Ufficio d'Igiene e del sindaco dott. Coggiola sarà fra pochi giorni a disposizione non soltanto degli ospedali cittadini ma anche della popolazione.

La trattative per l'importazione del farmaco sono state condotte direttamente con la casa produttrice, la "Parker, Davis e Co." di Detroit, ed in questo un valido appoggio è stato dato dal Consolato americano a cui la nostra autorità si erano rivolte. La nuova cura, mercè la lodevole iniziativa, sarà estesa agli ammalati ricoverati negli ospedali a carico della civica amministrazione ed accessibile a tutti coloro colpiti dal tifo poichè il prezzo della cloromicetina sarà di gran lunga inferiore a quello altissimo oggi richiesto alla "borsa nera" (dalle 80 alle 100 mila lire).

Il farmaco è stato importato finora dalla Svizzera in piccoli quantitativi da alcuni individui invogliati dalla realizzazione di forti guadagni. La situazione attuale è insomma analoga a quella verificatasi tempo fa per l'insulina, la penicillina e la streptomicina, quando cioè queste non erano ancora distribuite dalle autorità sanitarie e, in seguito, quando la richiesta superava di gran lunga la disponibilità. Una situazione anormale che fra pochi giorni muterà.

L'Ufficio d'Igiene di Torino ha prospettato la necessità di importare il farmaco subito dopo gli attesi risultati ottenuti di recente a Biella ed a Milano. Nella prima città, dove si erano verificati numerosi casi di tifo, la cloromicetina fu fornita per interessamento di una alta personalità politica. Somministratala ai degenti dopo tre o quattro giorni dalla manifestazione della malattia, si è constatato che la guarigione completa seguiva a breve distanza di tempo; quando il soggetto era invece nella seconda o terza settimana di sviluppo del tifo, il farmaco bloccava il decorso della malattia ma non aveva azione determinante sulle lesioni intestinali, pur favorendone il decorso verso la completa guarigione.

Mentre si attende di giorno in giorno l'arrivo del medicinale che è stato ordinato in forte quantità, si studia il sistema di distribuirlo. Quasi certamente sarà identico a quello adottato per la penicillina. Vi sarà cioè un deposito permanente, anche notturno, presso l'Ufficio d'Igiene a disposizione della cittadinanza mentre agli ospedali l'assegnazione verrà data dalla Prefettura.

Risulta che i casi di febbre tifoidea non sono, per fortuna, numerosi in città; anzi, rispetto allo scorso anno se ne è notata una diminuzione: da gennaio ad oggi ne sono stati registrati soltanto 60.

Firmato ieri l'accordo per gli impiegati Fiat

L'accordo per la revisione del premio di efficienza agli impiegati della Fiat è stato firmato ieri dai rappresentanti della direzione e dei lavoratori. La revisione, decisa in seguito all'istituzione del superpremio di produzione per gli operai, consente un aumento di 1500 lire mensili alla prima categoria; 1000 alla seconda e 500-600 alle categorie minori.

A Milano 115 lire al chilo

Prossima decisione dei panettieri torinesi

Novità in vista per il prezzo del pane. A Milano, il comitato provinciale prezzi ha esaminato la situazione senza perdere tempo e, constatato che le farine franco mulino saranno vendute a 6040 lire al q.li per disposizione ministeriale, ha stabilito il prezzo del pane in 115 lire al chilo. Il nuovo prezzo (che sostituisce quello, elevatissimo, di 140 lire) va immediatamente in vigore.

A Torino si continua ad aspettare. I panificatori hanno in animo di riunirsi il 10 del mese per decidere se sia il caso di procedere ad un ritocco del prezzo. Attualmente il pane si vende a 105 lire al chilo nelle panetterie, e a 110 presso gli spacci dell'A. C. T. Quale sarà il prezzo nuovo non è possibile prevedere. Se si tiene conto che lo scarto avvenuto a Milano da 140 a 115, è piuttosto forte, e che nella stessa Milano i costi sono per qualche voce superiori a quelli torinesi, si potrebbe a rigor di logica affermare che qui si dovrebbe scendere sotto il livello delle 115 lire. Ma — come si è detto — tutto dipende dalla decisione dei panificatori e, in ultima istanza, dalla deliberazione ufficiale del comitato prezzi locale. E' probabile comunque che — visto l'esempio milanese — anche a Torino si accelerino i tempi e la decisione venga presa fra due o tre giorni.

POLEMICA SUGLI ALTI COSTI DELLE ATTREZZATURE

I grossisti rivendicano la gestione del Mercato

Un passivo di 25 milioni all'anno che grava sulle casse municipali - Vivo fermento fra venditori e negozianti - Proposte per una soluzione definitiva

I grossisti hanno preso in esame l'altro giorno le cause che — secondo la categoria — provocano sensibili oscillazioni nei prezzi della frutta e della verdura ed impediscono il ritorno a livelli normali.

La riunione ha avuto luogo a Genova e vi hanno preso parte i rappresentanti piemontesi, lombardi e liguri. In questa sede, nel corso dell'analisi dei prezzi, secondo quanto ci ha dichiarato il presidente dei grossisti della nostra città signor Caresio, si è lamentato sopratutto l'alto costo dei trasporti per ferrovia. «Oggi, dopo il recente aumento delle tariffe, il trasporto ferroviario risale dal 18 al 35 per cento sino a raggiungere, per talune merci, il 45 per cento del costo dei prodotti all'origine. Questa situazione è stata definita insostenibile dai grossisti che hanno deciso di svolgere con carattere d'urgenza, una azione capace di portare alla riduzione del costo dei trasporti.

In particolare si è minacciato — nel caso che le autorità non provvedano — di far ricorso ad altri mezzi di trasporto sia marittimi che terrestri. Su medi percorsi il prezzo offerto dalle ditte di autotrasporti, ad esempio, sarebbe notevolmente inferiore alle tariffe praticate dalle ferrovie.

La situazione della nostra città, sotto questo punto di vista, è particolarmente grave. L'infelice ubicazione dei Mercati Generali, troppo distanti dal centro, ed altre cause costringono i torinesi a pagare delle spese che oscillano sulle 65 lire al quintale mentre per il mercato di Milano l'incidenza delle spese di trasporto e varie è limitato a 40 lire ed a Genova 25. L'alto costo delle spese di trasporto sarebbe una delle prime cause che limitano l'afflusso della frutta e della verdura sul nostro mercato anche in periodo normale.

Esistono poi — secondo i grossisti — altri motivi che impediscono il ritorno dei prezzi ad un livello normale. Alcuni di essi però — ammettono gli stessi rappresentanti della categoria — sono eliminabili. Ad esempio si ritiene opportuno e necessario ridurre il numero degli operatori all'ingrosso. Prima della guerra essi erano 150; oggi sono saliti a 316 e molti di essi hanno la veste di semplice mediatore che acquistano cioè merce in proprio ma al incaricano della vendita di derrate fatte giungere sul mercato da altri. Il problema è attualmente allo studio dei competenti uffici comunali e del direttivo di categoria: una normalizzazione, secondo alcuni, si avrà gradualmente non in lenta ma costante esclusione dei sensali. Secondo altri invece sarebbe opportuno ricorrere a una misura drastica: stabilire cioè che per avere la licenza da grossista bisogna far giungere ai Mercati Generali una certa quantità di derrate annualmente.

Un'altra riduzione dei prezzi — eliminato l'alto costo dei trasporti e il numero eccessivo di operatori — sarebbe possibile, secondo i grossisti, con la gestione diretta dei Mercati Generali. Il problema è stato proposto in questi giorni dalla categoria con molto calore. Attualmente — si afferma — la gestione dei Mercati Generali rappresenta per il Comune un disavanzo annuo di 25 milioni di lire. Questo disavanzo esiste nonostante i forti tributi pagati dai grossisti. La categoria — ha dichiarato il presidente Caresio — sarebbe invece disposta ad assumere la gestione diretta del Mercato garantendo il pareggio. Una delle cause del deficit — secondo la stessa fonte — è da ricercarsi nell'eccessivo numero di dipendenti in forza al mercato. Attualmente vi sono 127 persone mentre 60-65 sarebbero più che sufficienti.

Un esperimento di gestione diretta dei Mercati Generali è già stato effettuato a Bologna ed ha dato ottimi risultati. Ora dovrebbe essere la volta di Torino, Milano e Genova. Secondo quanto risulta i grossisti di queste tre città intenderebbero svolgere a breve scadenza una azione coordinata per conseguire questo obbiettivo. Con la concessione dell'autonomia il mercato non verrebbe sottratto alla possibilità di controllo delle autorità: è infatti prevista la costituzione di un consiglio di amministrazione formato da rappresentanti della Prefettura, del Comune, dei grossisti, dei dettaglianti e dei lavoratori.

Il drammatico salvataggio d'un alpinista rimasto quarantadue ore sospeso su un precipizio

L'allarme al compagno: "Fermati: torna indietro„ Subito dopo: un rovinio di sassi lungo la parete

Nel momento in cui si sentì afferrare da una mano d'uomo, Mario Zanetti cedette di schianto. Aveva resistito quarantadue ore, sospeso ad una roccia, tra cielo e burrone, sferzato dal vento e dalla pioggia, arso dal sole, agghiacciato dalle notti ed ora si abbatteva senza forze, mormorando «mamma». Il suo salvatore, la guida Egidio Jannon, preparato a quel colpo di scena che poteva riuscire pericoloso, lo tenne saldo, gli legò una corda al petto e lo fece scendere, adagio delicatamente, fino in fondo al precipizio dove attendeva un gruppetto di persone, al comando del maresciallo dei Lizzo, dei carabinieri di Susa. Essi presero il diciottenne Zanetti tra le loro braccia, lo coprirono con pesanti coltri di lana, lo adagiarono su un'automobile e partirono per Susa. Qui, nell'ospedale, il ragazzo fu ricoverato con lotte e con medicazione per il caso. Alle 15, quattro ore dopo il salvataggio, egli, sempre in automobile, fu trasportato a Pinerolo dalla sua famiglia, che attendeva in un'ansia angosciosa.

In questo tragitto abbiamo appreso da lui i particolari della drammatica avventura. Era partito domenica mattina con un suo compagno, Roberto Musso, di 16 anni, pure di Pinerolo. Andarono assieme a Fenestrelle.

Sulle cime dei monti c'erano le nubi. Essi con l'entusiasmo della loro forte gioventù salirono sempre più su, fin quando il sole pendeva a picco sulle loro teste, e salirono ancora quando si trovarono avvolti in una nebbiolina diffusa, umida ed impalpabile. Faceva freddo e si arrampicarono più in fretta, senza poter distinguere gli oggetti e due passi di distanza. Poi, impressionati, vollero tornare indietro.

Procedeva lo Zanetti, più anziano e più pratico. Ad un tratto il suo compagno non lo vide più. Marciarono, guidati dalla voce; si scambiavano ad ogni istante un grido e così, come ciechi, continuarono a discendere.

Ma ad un tratto lo Zanetti gridò: «Fermati, Berto». Roberto Musso, duecento metri più indietro, ubbidì. Una paura di silenzio, poi una voce che rivelava incertezza e terrore: «Berto, lassù indietro. Berto va via. Corri, è pericoloso qui. Berto, vattene, chiama gente». Un fragore di pietre che cadevano coprì le ultime parole. Il sedicenne Roberto tornò sui suoi passi, risalì il breve pendio di roccia friabile per cui era disceso e volò alla sua destra.

Che cosa era accaduto allo Zanetti? Egli racconta: «Mi trovai sospeso ad una roccia. Intorno a me franava tutto. Non vedevo nulla: rimasi in quella posizione attendendo una schiarita. Sotto i miei piedi trovai un sostegno. Mi appoggiai: non cedette. Rimasi, con timore di precipitare. Non sapevo che cosa ci fosse sotto; ma certo doveva essere profondo a giudicare dal rumore dei sassi caduti. Trascorsero ore interminabili. Un freddo intenso mi colpì, mi agghiacciò il sangue nelle vene. Discese la notte. Udivo mille rumori diversi: una pietra che rotolava, il vento fra i pini e mi sentivo morire. Chiamavo mia madre e pregavo il Signore che facesse sorgere presto l'alba.

«Finalmente un incerto chiarore sopra le tenebre. Io non sapevo il con il petto alla roccia, incapace di muovermi. Poi guardarmi intorno: erano uno strapiombo di 60-70 metri; di sopra un pendio ripidissimo di roccia friabilissima; alla mia sinistra, a tre metri di distanza il mio tascapane, con la borraccia dell'acqua e il resto. Avevo fame, ma non potevo muovermi. In quella posizione, senza speranza, rimasi tutta la mattina e il pomeriggio di ieri sentito un solo inspiegabile. Avevo il capogiro, crampi allo stomaco; ma volevo resistere, per i miei, per mia madre».

Nello sguardo del giovane si vede ancora il grande terrore disuto. Egli continua: «Solo verso sera, vidi sul culmine del pendio delle figure umane. Avrei voluto fare un cenno della mano, ma non potevo. Gridarono qualcosa, che non compresi. Scesero un poco, a duecento metri da me. Udii: — Resisti fino a domani? — Strinsi i pugni: dissi solo: — Mamma, mamma. — Poi urlarono più forte la stessa domanda, e, senza sapere perchè, risposi: sì».

Poche ore più tardi, quando già era tornato scuro, sentii altre voci e poi vidi fasci di luce investire le pareti su cui mi trovavo. Diversi minuti quel giuoco di luci e di voci indistinte, poi uno mi gridò: Coraggio, ancora per ... ore, E mi ritrovai solo ... tra notte, con il petto cont... roccia.

«Non mi domandi quello che ho pensato. Nulla, ho pensato; mi dicevo solo, a denti stretti, di resistere, resistere, e vedevo mia madre, lei, soprattutto e volevo vivere».

La guida Jannon ci spiega perchè non potè intervenire subito. Il giovane Roberto diede l'allarme soltanto il lunedì mattina a Meana. Tutto ieri cercarono di trovare il posto dove lo Zanetti si era smarrito. Quando riuscirono a trovarlo, era ormai buio.

«Impossibile — egli dice — avventurarsi su quella parete dove, causa dell'estrema friabilità non può tenere piantata neppure la piccozza. Impossibile di sera e senza i chiodi necessari. Solo stamattina alle 6 ha potuto avventurarmi fin lì. Se fosse stato necessario l'avrei fatto ieri con i riflettori dei vigili del fuoco. Oggi ho impiegato quattro ore per arrivare a lo Zanetti. Ho lasciato là quattro chiodi, speciali, lunghissimi. E lì si che cosa vuol dire per un alpinista lasciare quattro chiodi: segno che il cammino è stato oltremodo difficile. Ma ora tutto è finito. E bene».

Un falsario sfugge alla polizia ma è catturato dopo una sparatoria

Credendo che la giustizia avesse abbandonato le ricerche si era presentato alle autorità per ottenere la patente di autista

Certo Bruno Mazzini di anni 39, domiciliato in via Sanfront 13, si è recato alla prefettura di Lucca, ufficio autoveicoli, allo scopo di ritirare la patente che da circa un anno aveva chiesto in seguito alla smarrimento di quella da lui posseduta ad Ancona. Sconosciuto il Mazzini veniva invitato da un agente della «Celere» a seguirlo alla vicina caserma.

Il Mazzini fin dallo scorso anno era fuggito da Torino perchè implicato nello spaccio di monete false e perchè ricercato per rapina. Non si sa come mai, gli venne ora in mente di chiedere alla prefettura di Lucca il rinnovo della patente, per cui non fu difficile alla squadra investigativa trovare il suo nome sul bollettino delle ricerche. Una settimana fa la moglie del Mazzini, assieme a una congiunta, si era presentata in prefettura per il rilascio della patente, ma si sentì rispondere che occorreva di necessità l'interessato.

Il Mazzini così venuto arrestato. Però allorchè era accompagnato alla caserma, egli riusciva a fuggire infilando il portone centrale della prefettura che mette in piazza Napoleone. L'agente, accorse ad un altro cancello, gli fu dietro ma inutilmente; si fermarsi; e siccome il Mazzini non obbediva, allora vedevano sparati per aria alcuni colpi di rivoltella che fecero il loro effetto. Il Mazzini si trova ora al carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria di Torino alla quale dovrà rispondere di una serie di reati. Egli risulta noto individuo già condannato dal tribunale di Torino per furti, truffe e reati di falsificazione e dopo essere stato dichiarato delinquente abituale, è stato assegnato a una casa di lavoro. Era ritornato da poco tempo alla libertà, ma questa libertà se l'è giocata con altri reati di ricettazione.

Un apparecchio da turismo atterra in corso Monte Cucco

Un atterraggio di fortuna in circostanze veramente eccezionali ha dovuto compiere l'altra sera un piccolo apparecchio da turismo che è disceso in corso Monte Cucco, provocando molto panico tra i passanti. Fortunatamente però non si sono verificati incidenti. L'aereo, del tipo Musca I argentato I. RAIG, costruito nelle officine torinesi e recante a bordo il collaudatore Francesco Gentile e il montatore Michele Grosso, era partito qualche giorno fa diretto a Pisa per un volo di rollaudo.

Il viaggio di andata aveva avuto un ottimo svolgimento, mentre durante il ritorno si era verificato qualche disturbo al carburatore, non di tale gravità però da suggerire mutamenti di rotta. Quando l'apparecchio apparve nel cielo di Torino, fu visto sobbalzare e quindi rapidamente abbassarsi sull'abitato di Borgo S. Paolo sfiorando gli alberi e le case. Resosi conto dell'impossibilità di far scalo sul campo dell'Aeritalia, il pilota, con ardita manovra, riusciva a planare sul corso Monte Cucco in quel momento non eccessivamente affollato. I due occupanti, malgrado l'urto violento, rimanevano illesi, mentre l'apparecchio, rimasto poco dopo sul personale di volo dell'Aeritalia, a breve distanza, riportava unicamente la rottura del carrello.

Il carrettiere assassino ha pienamente confessato

Abbiamo dato ieri la notizia della morte del sessantenne Amedeo Gay, un manovale giornaliero che era stato nella notte di domenica gravemente ferito dal contadino Felice Rosso fu Giovanni di 48 anni. Il dramma è avvenuto nella cascina Rocchia nei pressi dell'autostrada. I due dormivano nella cascina, il primo su un giaciglio sotto il portico, il Rosso in uno stambugio confinante con la stalla. Il Rosso aveva lasciato il suo vestito migliore attaccato ad un chiodo e rincasando non l'aveva più trovato. Della sparizione incolpava immediatamente il Gay che spergiurava di non averlo sottratto. Ma il Rosso, uomo forte assai e violento aveva afferrato il Gay per le spalle e gli aveva fatto sbattere la testa tanto forte contro un porta da sfondargli la calotta cranica. Soltanto al mattino, il ferito, ormai in istato comatoso, veniva ricoverato e trasportato all'Astanteria Martini ove nel pomeriggio di lunedì decedeva senza avere ripreso conoscenza. La «Mobile», eseguita una battuta riusciva a rintracciare ed a fermare il Rosso che ieri pomeriggio ha, con estrema, ributtante semplicità, dichiarato che se gli avessero lasciato fra le mani il Gay, lo avrebbe ucciso perchè era certo essere lui il ladro dei suoi indumenti migliori. Il Rosso, dopo messa a verbale la sua confessione, è stato passato alle «Nuove».

GROSSO TRAFFICO FRA TORINO E MILANO

Esportava sotto falso nome macchine per mezzo miliardo

Un'intricata vicenda che coinvolge interessi per centinaia e centinaia di milioni, è stata messa in chiaro dalla polizia con l'arresto d'un milanese, sedicente industriale che aveva architettato un vasto imbroglio.

Costui tempo fa acquistava in Lombardia forti partite di costosi macchinari pagandoli con assoluta puntualità; a suo dire tali macchinari erano destinati ad uno stabilimento milanese, ma ciò non di meno venivano spediti a Torino. Questa circostanza metteva in sospetto la polizia che, indagando, riusciva ad accertare che la società per conto della quale il sedicente industriale compiva acquisti tanto ingenti, era del tutto inesistente. Pur possedendo questo importante indizio l'autorità inquirente preferiva non compiere un immediato intervento, al fine di scoprire fin dove la manovra sarebbe giunta.

Ed ecco che i macchinari ammassati in un magazzino nella nostra città, un bel giorno vennero caricati su diversi autotreni e portati a Genova per essere imbarcati alla volta dell'America. A questo punto la polizia si faceva avanti bloccando tutta la merce poichè aveva compreso che si trattava di un tentativo di frodare la dogana. Nel frattempo il falso industriale milanese — il cui nome viene ancora taciuto — si era reso irreperibile; ma dopo intense ricerche egli veniva sorpreso in una località della riviera ed arrestato.

Sottoposto a lunghi interrogatori, finiva per confessare di aver ordinato un grandioso piano per l'esportazione di macchine di precisione, ricercate soprattutto nel Medio Oriente, senza passare attraverso la dogana; a tal scopo, con la complicità di altre persone, taluna già identificata, aveva tentato di mascherare il contrabbando, simulando di trasportare gl'impianti industriali per conto d'una stabilimento che si sarebbe dovuto trasferire all'estero.

Per mettere in effetto questo disegno era stato necessario corrompere numerosi individui. Falsificando lettere e documenti la manovra era giunta a buon punto, quando, ormai si è detto, interveniva la polizia. Questa operazione frutterà il fisco, fra multe e penali di diverso genere, una cifra ingentissima poichè il valore dei macchinari che si tentava di imbarcare irregolarmente ascende a non meno di mezzo miliardo. Le indagini proseguono per accertare tutte le responsabilità.

Due ragazze minorenni tentano di avvelenarsi

Si debbono registrare due nuovi tentativi di suicidio compiuti da giovani ragazze. Fernanda Lazzaro di 19 anni, abitante in via Vanchiglia 28, la notte scorsa verso l'una ingeriva un tubetto di chinino per dispiaceri amorosi; fortunatamente una sorella la scoperse in tempo e la faceva trasportare al vecchio San Giovanni.

— Allo stesso ospedale ieri alle 13,30 veniva portata un'altra giovane di soli 17 anni: Elena Piovani abitante in via Porta Palatina 13, operaia. Costei aveva bevuto una grossa sorsata di coreggina perchè — secondo quanto ha dichiarato all'agente di servizio — voleva «farla finita» dopo un litigio con la madre. La forte dose di liquido venefico ingerito ha provocato una seria intossicazione.

La stato ipnotico si sfracella nella strada

Un tragico caso di morte in stato ipnotico si è verificato l'altra notte in via Chiesa della Salute 14 dove uno studente francese, Pierre Aubart, è caduto dal primo piano della casa in cui abitava. Il ragazzo sedicenne era giunto nel pomeriggio di lunedì a Torino per un giro turistico in Italia con alcuni famigliari, ospite di parenti dimoranti nella nostra città. Dopo una lieta serata, tutti erano andati a dormire poco prima della mezzanotte e per la stanchezza del viaggio non tardarono a cadere in un sonno profondo. Anche il giovane Pierre si era addormentato nella camera dove riposava un cugino e la precauzione di non lasciarlo solo veniva usata saponolo affetto da sonnambulismo.

Trascorsero due ore tranquille poi improvvisamente accadde la sciagura. Colto da un violento attacco del male, come un automa, il ragazzo deve essere sceso dal letto senza provocare il minimo rumore e quindi mossi alcuni passi per la stanza, giunse accanto alla finestra che era stata lasciata aperta a causa dell'afa estiva. Quindi salì sul davanzale. Da lontano una guardia notturna vide la curiosa ragazza umana che con le braccia tese sembrava cercare un ipotetico punto di appoggio ma non si rese conto dell'imminente catastrofe. Il ragazzo cadde qualche istante senza perdere l'equilibrio poi fece l'atto di compiere un passo avanti e precipitò nel vuoto piombando tra il marciapiede e i binari del tram. Il tonfo e le grida strazianti del poveretto richiamarono i famigliari. Trasportato all'Astanteria Martini malgrado le cure immediatamente prodigategli il giovane Pierre decedeva pochi minuti dopo. Attraverso le indagini della polizia è risultato che un quadro raffigurante una scena religiosa appariva deposto sul letto evidentemente durante la suggestione ipnotica il ragazzo, che ne per quale misterioso impulso, lo aveva staccato dalla parete.

Morto per dissanguamento con le gambe mozzate dal treno

Nessuno vide lo sventurato nè udì le sue grida che chiedevano soccorso - Un altro operaio straziato da una macchina

Sulla linea ferroviaria Trofarello-Chieri è avvenuta, ieri mattina, una disgrazia raccapricciante. Tutto si è svolto in pochi minuti, in una curva nei pressi di Trofarello. Un po' debole di udito, il sessantenne Francesco Piovano, fratello del sindaco di Trofarello, non accorgendosi che dalla sua sinistra giungeva a discreta velocità un treno merci, attraversava i binari. E quando era al centro, fra le due rotaie, il locomotore gli fu addosso, ad una distanza così ridotta che il manovratore non ebbe la possibilità non solo di frenare ma nemmeno di intravvedere il disgraziato che con un salto si mise in salvo. Il treno proseguì la sua marcia, travolgendo il Piovano; le ruote di tutti i carri gli passarono sopra, gli straziarono e staccarono netto le gambe.

Quando il treno fu passato e il silenzio fu tornato nella campagna circostante, cominciò la spaventosa tragedia del Piovano. Da quelle parti non v'era anima viva, il disgraziato continuò a urlare. Cinque minuti, un quarto d'ora, mezz'ora, e nessuno compariva.

Trascorse un'ora e le sue grida si persero oltre la strada ferrata, nei campi deserti. Finalmente, alle 11,40, una donna giunse sul posto, per caso, invocò aiuto e fece caricare su un camion il poveretto ormai allo stremo delle forze. Poco tempo dopo il Piovano decedeva, per dissanguamento.

Un'altra mortale disgrazia ha funestato ieri l'altro il lavoro degli operai del cantiere del Serrò, sopra Ceresole Reale, a 2300 metri d'altezza. Un'impresa edile sta costruendo in quella zona una diga per l'Azienda Elettrica Municipale. Nella parte più alta del cantiere, dove sono all'opera le macchine per la preparazione del calcestruzzo, un operaio cristiano impigliato nel cilindro rotante di una «vagliatrice» è dilaniato in tutto il corpo. Con una macchina si provvedeva a trasportarlo immediatamente a valle, ma essendo la strada impervia, il tragitto fu per il disgraziato — il muratore quarantaseienne Candido Sostero — penosissimo. Quando la macchina giunse a Locana, egli aveva perduto troppo sangue perchè i medici potessero salvarlo. Morì un'ora dopo.

Beve ammoniaca per un fatale errore

Il caldo afoso di ieri ha indirettamente causato un grave incidente.

La signora Domenica Nizza vedova Roncarolo di 58 anni di Monta d'Alba, provvisoriamente ospite della figlia che risiede in via Giacosa 17, ieri pomeriggio alle ore 16, volendo bere una sorsata di acqua minerale, prendeva una bottiglia tenuta al fresco nel lavandino senza accorgersi che per un fatale equivoco essa conteneva ammoniaca. Bevuta una lunga sorsata, la donna veniva colta da un atroce bruciore e si accasciava al suolo.

Accorsi i familiari, la Nizza veniva trasportata al Mauriziano e ricoverata con prognosi riservata.

Intossicata da carne guasta

Piera Casanova, di 46 anni, abitante in via Ponsia 1, dopo aver mangiato carne in scatola veniva colta da forti dolori. Trasportata al Maria Vittoria dalla Croce Rossa, vi veniva ricoverata con prognosi riservata. Si è accertato che la carne era guasta.

Il solito ignoto ha rubato dal portone di via Cavour 53 una «Lambretta» di proprietà del signor Giovanni Battista Ponsetto.

Per la radio ai carcerati

Per l'impianto radio nelle celle delle carceri di corso Vittorio, iniziativa della «Nuova Crociata», abbiamo ricevuto: Irma Vaudano L. 500; Maria Vaudano 500; Antonio Arduino 5.000. Totale precedente L. 130.000. Totale generale L. 136.100. A favore degli orfani dell'operaio Gagliardo ne abbiamo ricevuto: Angelina e Ottorino lire 500.

Cadendo da un camion in manovra nel cortile di via Pinerolo 15, Battista Ferrero di 72 anni abitante a Settimo, ha riportato la frattura e la lussazione della gamba sinistra, nonchè profonde ferite. Alla Astanteria Martini è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

BORSE

Ancora limitata l'attività di mercato. Il denaro inizia sulle voci del gruppo I.R.I. si è spostato ben presto sui titoli maggiori, determinando un lieve movimento generale di ripresa. Situazione stazionaria nella seconda metà della riunione, fino alla compilazione di un lieve aumento di qualche progresso. Sono variazioni sui titoli di Stato. Dopo borsa lieve ribasso.

Rem.Ord.	72 70	72 70	Fiat	3500	3501 —
Rem.5½	79 95	78 85	Necca	98 —	98 —
» 4. n.	79 85	78 85	Sanig.	780 —	780 —
Rem.3½	78 40	76 4.	Metallo	280 —	275 —
» 3. n.	78 50	76 50	Cinzi	198 —	200 —
Rem.5%	99 80	99 90	Mont.	1600	1580
» 4. n.	99 80	99 0.	Pirelli	630 —	635 —
Rend.5%	96 —	96 —	Gen.	274 —	274 —
» 4. n.	96 —	96 —	Ammoni	185 —	175 —
Ricos.%	70 —	75 95	Vetrosa	5950	6010
» 4. n.	75 90	75 95	Fibre I.	2750	2780
Ricos.%	99 90	99 90	Ansa	1330	1335
» 50-51	99 95	99 90	Rum.	88 —	88 75
» 51-4	100 75	100 75	Ia pont	1980	2000
» 51 4	97 85	97 85	Mediter.	202 —	203 —
Imp. 50	99 85	99 85	Lumch.	780 —	780 —
Pat.3%	92 50	92 50	Linifa.	290 —	290 —
Ict 4½	92 50	92 50	Cart.It.	2025	2005
Ferr.4½	105 —	105 —	Burgo	3300	3300
Ferr.4½	177 —	177 —	Ferriti.	3200	3200
Ferr.4½	90 80	90 80	Ster.To	97 —	97 —
» 5% 35	83 75	83 75	Toro P	463 —	463 —
» 5% 37	90 80	83 85	M. A. I.	7500	7500
R.Pens.	91 —	91 —	Stella	91 —	91 —
» 4%	92 50	92 50	Valdor.	3400	3400
» 3.5%	80 —	80 —	Mar. R.	760 —	767 —
Rend.5%	82 75	82 75	Sedo	30 —	30 —
» 7%	97 50	97 50	Sarda	30 —	30 —
Fiat 5	100 —	100 —	Formar	425 —	425 —
Olivetti	102 —	102 —	Siem	250 —	250 —
Vis.7%	94 —	94 —	Westi.	482 —	481 —
Cost.7%	96 50	96 50	Param.	415 —	415 —
Pirel.5	94 50	94 50	Ciltrd.	505 —	505 —
» 6%	96 —	96 —	Frigi	122 —	122 —
A. Cen.	6425	6400	Safib	915 —	915 —
» Toro	3500	3500	Ita. gas	250 —	250 —
Medi.	1920	1940	Talon	4300	4300
Mont.	2350	2330	Borgos	10.380	10.300
Ver. N.	110 —	114 —	Ocean.	2560	2560
Italgas	28 —	28 —	Fiasa	925 —	925 —
Sip	344 —	346 —	Lanzo	3050	3025
Turni	263 50	264 —	Amiata	1200	1200
Ital.	415 —	415 —	Aog.P.	1410	1410
Unes	370 —	388 —	Fiorio	370 —	370 —
Stet	3270	3290	Beni S.	3320	3229
Bast	1310	1540	Bilan	5200	5200
Meccia	545 —	545 —	Manif.	4000	3900

Cambi ufficiali per l'importazione: New York: vers. 575, chq. 574; Svizzera 141. Prezzi informativi della valuta: sterline oro 7900-7900; marengo 6500-6510; dollaro unit. 1676-1690; dollaro carta 615-615; franco ex. 184-185,50; franco francese 171-179; oro fino 1020-1040; argento 13,50-14.

ECHI DI CRONACA

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po*, via *A. Diaz* 6. Consegna gratuita in provincia.

A GENOVA - «GIGLIO ROSSO». Ristorante di classe sul mare in fondo sul *Cataregio* (Foce). Specialità marina.

MOBILIFICIO TRIVERO le migliori camere barocco chippendoli rinascimento rustico. Prezzi convenientissimi. *Via Roggia* 93.

TESTIMONI: incidente auto 27 luglio Re Umberto angolo Giordana ore 14. Scrivere cassetta 1017, S.P.I. Torino.

MOBILI BAROVERO. Fabbrica Esposizione via *Gelfiore* angolo via Valp. Colmo. Facilit. pagamento

OGGI ALLA RADIO

Mattino - 12,15: Cinema - 12,35: Musica - 13: Giornale - 13,20: Musiche brillanti - 14: Giornale - 14,14: Borsa - 14,30: Notiziario - 17: Ritmi - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica da camera: pianista Gustave Berghinz - 18,30: Orchestra d'archi - 19,15: Orchestra Rizzi - 20: Giornale - 20,30: Bollettino: «L'elefante bianco» di Mark Twain, riduzione di Falconi e Frattini, compagnia di Radio Roma - 21,15: Musica sinfonica - 21,45: «Metallurgo», universalone di Antonio Saldini - 21,55: Orchestra Cetra - 22,25: «Mosaico», un atto di Guglielmini, compagnia di Radio Torino - 23,15: Giornale - 23,30: Musica da ballo.

Roma ore 13. - 13,25: Orchestra Cergoli - 14: Solisti celebri - 14,20: Musica leggera - 15: Giornale - 17: Musiche per l'infanzia - 17,30: Orchestra David Rose - 18: Umoristi - 19: Fogli d'album - 19,30: Università Marconi - 19,45: Musica operistica - 20,30: Giornale - 21,05: Arturo Toscanini - 22,30: Musiche brillanti - 23,10: Giornale - 23,20: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

temperatura massima +30,4; *minima* +20,4; *media* +25,3; *umidità* 52%; *pressione* 727,4; *vento* sud *moderato*; *cielo* nuvoloso. — *Previsioni*: *deboli annuvolamenti stabilizzarsi nella mattinata con successive ampie schiarite nelle ore pomeridiane*; *formazioni cumuliformi irregolari*; *venti deboli part.*; *temperatura media stazionaria*.

STATO DIVILE

Gaudino Teresa ved. Ruspino, a. 69; Baldi Maria ved. Botallo, a. 80; Dapa Michele, a. 77; Felicetto Luciano, a. 12; Scavino Secondina m. Vanni, a. 35; Alberghi Giovanni, a. 68; Panacci Maria m. Formari, a. 62; Cadamo Bruno, a. 1; Marabello Ornella, a. 16; Vercelli Bruno, a. 55; Grasso Carlo, a. 85. Fornaro Rosalia, a. 63; Elia Franco, a. 81; Fortegatta Stefano, a. 67; Zava Salolina, a. 37; Tallia Giovanna m. Ferro, a. 80; Marchetti Teresa, a. 55; Chiarle Domenico, a. 47; Cascel Maria, a. 2.

NOTIZIE UTILI

Questa settimana vogliamo darvi un consiglio veramente utile. Vi diremo cioè come potrete estirpare i vostri calli e duroni che tanto vi fanno soffrire. Chiedete al vostro farmacista la vecchia ricetta, chiamata Callifuge Gerard, Dopo pochi giorni, i vostri calli spariranno come per incanto. Non perdete tempo. Questa ricetta è efficace e costa poco. La troverete in ogni farmacia.

DOMANI
METRO
LANA TURNER
Affascinante! Pericolosa!
LA FORTUNA E' BIONDA

PER I COLLEZIONISTI DI MONETE

E' uscito ora il listino 85 che contiene: Monete d'oro del XIX secolo; monete d'argento svizzere e spagnole; monete brattestate; Zecnari Impero Romano; monete in argento ed in bronzo della Grecia antica.

La pagina speciale per il collezionista principiante. Rivolgersi: MONNAIES ET MEDAILLES S. A. 10bis, Rue Francho BALE - SVIZZERA

AUSTERITA'

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, agosto.

— Scusi, Lei cosa pensa dell'austerità?

Questa è la prima domanda che gli inglesi fanno al forestiero, trionfando urbanissimamente di lui, come dice lo Sterne, nella traduzione del Foscolo, all'inizio del *Viaggio sentimentale*. Perchè il forestiero non si è fatta ancora un'idea chiara di questa *austerity*, e la sua intenzione era proprio quella di farsela interrogando la gente del luogo. Da attaccante divenuto attaccato, espone alla rinfusa quelle sue prime esperienze che gli sono parse indicatrici dell'austerità, i segni del razionamento, della carestia, della parsimonia: nella carrozza ristorante gli hanno dato tre minuscole zollette di zucchero bastanti appena per una tazza di tè, e di tè gliene hanno portato litri; la prima sera a cena all'albergo non trovando il tovagliolo ha pensato ad una dimenticanza e lo ha chiesto al cameriere e questo si è meravigliato molto della richiesta: «un tovagliolo? oh no, niente tovagliolo in Inghilterra», e dopo molto pregare gliene ha portato uno di carta (gli indigeni fanno a meno anche di quello di carta, non si capisce come); non è riuscito a comperare un sapone, per il sapone ci vogliono i *punti*, ed i *punti* non li dànno a chi sta all'albergo perchè si suppone che l'albergo fornisca lui il sapone all'ospite, e in pratica non glielo fornisce; ha visto le buste dei ministeri fatte servire una seconda ed una terza volta incollandovi sopra un foglietto con il nuovo indirizzo («*War economy label. Re-use of envelopes*, cartellino economico di guerra, per riusettare a nuovo le buste usate»); ha veduto intorno a San Paolo e nel cuore della City le vaste rovine dei bombardamenti e degli incendi, riordinate ripulite riassettate, ma senza traccia di ricostruzione, anzi qua e là legge cartelli dove dice che la tale Società vorrebbe bene ricostruire il suo edificio, ma non lo può fare per le vigenti leggi sulla riedificazione che glielo vietano; all'albergo ha chiesto un'arancíata alle quattro e gli hanno detto che deve aspettare le cinque; e via via, esempi di una dura disciplina, di privazioni, di limitazioni. Ma mentre elenca, s'accorge di un sorrisetto sulle labbra dell'interlocutore; e si persuade che veramente queste cose sono soltanto episodi, fatterelli di poco conto di fronte a quel vasto concetto indicato dalla parola *austerity*, usata per la prima volta in questo senso per le prime restrizioni imposte dalla guerra, e ancora oggi pronunciata con tanta enfasi alla Camera e nei discorsi politici, stampata con tanto rilievo nei giornali; quasi una mistica, una nuova dottrina di vita, un nuovo puritanesimo.

Perchè il modo di vivere di questi insulari, agli occhi di un continentale, è sempre apparso piuttosto severo, non vorrei dire squallido, anche prima di questa guerra. Il divieto di bere nei locali pubblici anche solo una pinta di birra in certe ore del mattino e del pomeriggio e dopo le dieci e le undici di sera, la cucina poco fantasiosa, poco saporita, diluita quattro cinque volte al giorno in molte tazze di tè col latte o di caffè-latte, la monotonia dei divertimenti e degli svaghi, queste cose sono antiche, da quando quel francese del tempo di Montaigne disse «*les anglois s'amusent mault tristement*». E il loro poco gusto per la conversazione, al che in qualche secolo di una lingua sonora e prolissa hanno fatto una specie di stenoidioma, paroletta di una sola sillaba, sospirate a bocca chiusa, quasi con fastidio; la pazienza di aspettare, con rassegnazione, in fila, davanti ad uno sportello o fuori di un negozio, per prendere l'autobus, o per comperare la cioccolata, o andare a teatro, o assistere ad un processo (per esser sicuro d'assistere alla prima seduta del processo contro il contabile John George Haigh, accusato di avere ammazzato e poi distrutto con acidi corrosivi sei persone, il sessantaquattrenne Mr. Eustace Elliman si collocò davanti alla porta della Corte sedici ore prima, con guanciale, coperta, ombrello, biscotti, prosciutto e una bottiglia di aranciata, e dietro lui sistemò una vecchia signorina con gli occhiali venuta di lontano, ed i giornali ne hanno pubblicato le fotografie e la storia, dieci ore prima dell'inizio del processo la coda era già completa), sì che il verbo «far coda», *to queue*, è diventato fra l'altro sinonimo di attendere l'autobus; queste e altre qualità sono anch'esse antiche, di molto anteriori alle due guerre recenti anche se queste ne abbiano esasperate talune conseguenze; nè possono essere indicate come aspetti dell'*austerity*, anche se aiutino a spiegare come una norma di vita ispirata a questa parola abbia trovato un popolo così docile ad accettarla, e in un certo senso, se non contento, certamente altiero di conformare a tale norma le azioni ed i pensieri.

* *

Si parla spesso dell'individualismo degli inglesi. Questa parola va definita bene, prima di usarla. Se con essa si intende che l'inglese esige la libertà di pensare a suo modo, di agire a suo modo nell'ambito del rispetto alla legge ed alle consuetudini, di non essere costretto a subire il volere e le idee degli altri, certamente l'inglese è individualista. Così mi citano il fatto che mentre la maggior parte della stampa, e la più diffusa, è conservatrice, gli elettori, pur facendo di quei giornali la lettura preferita, hanno mandato alla Camera una maggioranza laburista. (Il fatto è che i giornali più diffusi, il *Daily Express* con i suoi quattro milioni di copie, il *Daily Mirror* con poco meno, il *Daily Mail* e il *Daily Herald* con più di due milioni ciascuno, il domenicale *News of the World* con quasi otto milioni di esemplari, possono chiamarsi conservatori o indipendenti o laburisti, ma le notizie politiche le mettono di straforo, i commenti politici vi sono scarsissimi, sono tutti fotografie o cronaca clamorosa, delitti, corse, sport, cinema e novelline). Ma affermato il principio, l'individualismo finisce. Sancita la libertà d'azione e di pensiero, nella pratica l'inglese ne fa pochissimo uso: è felice di fare come fa il suo prossimo, di mangiare come lui, di divertirsi come lui; anzi si giudica qui di cattivo gusto affettare maniere o preferenze che non siano quelle della generalità, o della propria classe; il paradosso è apprezzato nelle scritture accademiche, un po' meno nelle conversazioni dotte e letterarie o artistiche, ma non è tollerato nei discorsi correnti, nemmeno come battuta per divertire la gente.

Così che pochi popoli appaiono così conformisti come questo. Ci sono, nelle Contee del Nord, intiere città che vanno in vacanza come fossero una sola famiglia, per due settimane di luglio o di agosto si vuotano, i cittadini si ritrovano tutti negli stessi treni, vanno tutti nello stesso posto, si rivedono tutti nel medesimo luogo di collina o di mare ove riprendono gli orari, le abitudini, le letture cittadine. Ho veduto a Prestatyn, sulle coste del Galles settentrionale, un *Holiday Camp*, un lucidissimo baraccamento con verdissimi prati e giardini e piscine e sale per ballo e per orchestra, ove per una somma corrispondente a 15 o 16.000 lire nostre una persona può farsi una settimana di vacanza, tutto compreso nel prezzo, come piace agli inglesi, senza trucchi di tasse e mancie o extra, l'alloggio, i pasti, la musica, i divertimenti, la piscina, gli attrezzi sportivi; i bambini pagano metà prezzo, una famigliola composta di padre madre e due bambini fra i due ed i dieci anni si fa una settimana di vacanza signorile con 45.000 lire; non è molto, non è nemmeno poco, in un paese dove l'operaio meglio pagato arriva ad una somma corrispondente a 40 o 45.000 lire il mese. Ma è una curiosa vacanza quella di una comunità di 2500 persone tutte addosso l'una all'altra, che fanno tutti le stesse cose, tutti a tavola alla stesso momento, 2500 persone in un salone unico con lo stesso identico mangiare per tutti servito in venti minuti, e dopo tutti passano in un altro enorme salone per il concerto o lo spettacolo, poi tutti fuori a fare il bagno o le gare ginnastiche, e tutti a letto alla stessa ora.

* *

Una politica economica che ora la parola d'ordine della elevazione del tenore di vita e di una più diffusa uguaglianza sociale e di una sollecitudine per tutti uguale per i vecchi e i neonati e gli ammalati, con servizi gratuiti di assistenza sanitaria e sociale, impone una severa restrizione dei consumi, interviene dittatorialmente a regolare l'iniziativa privata, colpisce con forti tasse anche quelli che sono i godimenti dei poveri, il fumare ed il bere, avvolge la popolazione in una rete di controlli, di razionamenti, di divieti, una tale politica ha trovato in una nazione così fatta, così naturalmente disposta alla pazienza e alla disciplina, un eccellente terreno di esperimento. Sotto certi aspetti gli inglesi vivono come se fossero ancora in guerra; la razione settimanale di carne è inferiore a quella dei peggiori tempi della guerra nera (è vero che è compensata da abbondanti verdure che gli mandiamo noi; e ad ogni modo, si noti, il razionamento gli dà tutte le calorie necessarie al sostentamento). Questo, come ho detto, suscita in loro un certo orgoglio di soldati, anche se il nemico, oggi, si chiama dollaro. E come il soldato vive solo nell'attesa della vittoria finale (che qualche volta è una sconfitta) gli inglesi oggi s'acconciano a rinunce, a sacrifici, a privazioni nell'attesa di una vittoria economica di là da venire, per le gioie di un paradiso futuro, anche se collocato oltre il termine della vita. Puritani anche in economia.

Paolo Monelli

La bionda attrice Janis Carter, che porta al collo 12 file di perle, si è assicurati gli occhi per un milione di dollari

I militari sono sospetti agli "apostoli„ del Politburò

Solo Stalin continua a sedere tra i dodici nella sua uniforme di maresciallo

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, agosto.

Stalin non ama gli uomini a cavallo. E li tiene prudentemente a distanza, forse perchè teme il Giuda che potrebbe tradirlo: non per denari ma per ambizione, malattia di cui soffrono particolarmente i generali vittoriosi. Fra i suoi dodici «apostoli» del Politburò vi è un solo militare di carriera, Voroscilov, che pur essendo un antico compagno d'armi di provata fede non ha più avuto, dopo il 1941, incarichi militari che lo abbiano messo in diretto contatto con l'esercito. Bulganin, che è anche membro del Politburò, ha dovuto cedere in maggio il Ministero della Guerra al maresciallo Vasilevski, il conquistatore della Manciuria, che non fa però parte del Politburò. E poi Bulganin, nonostante il suo grado di maresciallo dell'armata rossa, era un civile in uniforme, non un militare. Anche Beria, il capo della polizia, ha il grado di maresciallo, ma non ha nulla a che fare con l'esercito. Perchè Stalin non ama gli uomini a cavallo, specialmente quando si occupano di politica.

La posizione personale di Stalin è basata, a parte il prestigio personale, sul fatto che egli è l'unico uomo a poter controllare, ed eventualmente a poter manovrare l'uno contro l'altro, i quattro più importanti organismi dell'Unione sovietica. Due di questi, il Politburò e la MVD (la polizia segreta che in altri tempi si è chiamata Ceka o Ghepeu), sono abbastanza conosciuti. Meno noti, ma non meno influenti, sono la commissione di controllo del partito, paragonabile ai «Dieci» di Venezia, e il «quarto ufficio» dell'armata rossa (ufficio politico e di spionaggio) che controlla l'esercito. L'epurazione di Yagoda, il potente capo della Ghepeù, avvenuta su denuncia e con il concorso del «quarto ufficio», e il processo a Tukhacevsky, capo del «quarto ufficio», preparato dalla Ghepeu, sono due celebri esempi dell'abilità di manovra di Stalin, al quale non conviene che l'uno o l'altro di questi organismi acquisti una posizione di prevalenza.

Figure scomparse

Ad eccezione di Vasilevsky, tutte le grandi figure militari dell'ultima guerra sono scomparse dalla scena o hanno avuto incarichi di secondaria importanza. Il maresciallo Zhukov, conquistatore di Berlino e poi membro della commissione alleata di controllo in Germania, è stato ora mandato a comandare la guarnigione di Odessa. Budienny e Timoschenko, pur essendo fra i più noti eroi della guerra civile e dell'ultima guerra, non sono stati mai ammessi a far parte del Politburò. Altri marescialli, come Rokossowsky, e Konev, sono ugualmente tenuti a distanza, senza avere la minima possibilità di ficcare il naso nella politica.

Così, in un paese che deve la sua salvezza al valore dei suoi generali e che incute rispetto al mondo per la potenza delle sue armate, non un solo militare ha voce in capitolo nella direzione politica o può discutere da pari a pari con gli uomini del Politburò. Quando la stampa sovietica cita il discorso di un generale, il che del resto avviene molto raramente, intercala nel testo notizie degli «applausi», mentre ai membri del Politburò sono sempre concessi del «prolungati, entusiastici applausi», che arrivano ai «frenetici applausi terminanti in un'ovazione» riservati esclusivamente a Stalin.

Il quale Stalin, pur avendo abbandonato nel 1946 il ministero delle forze armate, ha mantenuto il suo grado di Generalissimo e si mostra ormai soltanto in uniforme di maresciallo, mentre prima della guerra portava sempre una giubba color cachi, senza decorazioni; e mantiene in tal modo, anche sotto l'aspetto formale, tutto il suo prestigio sull'armata rossa. Perchè egli non ha dimenticato l'insegnamento di Lenin il quale, dopo avere studiato durante l'esilio tutte le più famose rivoluzioni della storia, da Spartaco alla rivolta dei contadini inglesi, dalla Jacquerie a Cromwell, dalla rivoluzione francese ai falliti movimenti insurrezionali in Russia fra il 1905 e il 1907, arrivò alla conclusione che tutte le rivoluzioni sono destinate a fallire quando sono risolutamente avversate dall'esercito e che soltanto l'esercito, quando acquista troppo prestigio e troppa indipendenza, può minacciare seriamente la sicurezza di un regime autoritario, sempre che non intervengano altri fattori (guerre perdute ecc.). Inoltre Lenin aveva il timore che la sua rivoluzione, alla pari di quelle che costarono la testa a Carlo d'Inghilterra e a Luigi di Francia, potesse sboccare in una dittatura militare. Egli non desiderava trasformarsi in un Cromwell o in un Napoleone; e non voleva che potessero farlo i suoi successori.

Vecchia formula

Stalin ha messo a profitto gli studi di Lenin e ha avuto sempre cura di tenere a distanza i generali, facendoli poi controllare sia dal «quarto ufficio», sia dalla polizia segreta, sia infine (come è avvenuto per molti anni) dai commissari politici. Specialmente dopo l'esperienza fatta con Trotzky, che doveva la sua formidabile posizione personale al fatto di aver riorganizzato l'esercito, lui uomo squisitamente politico, Stalin adottò la formula: «Nessun generale nella politica, nessun uomo politico nell'esercito».

Durante la guerra, quando la minaccia straniera escludeva la possibilità di rivoluzioni di palazzo, vi fu qualche strappo a questa regola: alcuni membri del Politburò ebbero incarichi militari e ad alcuni generali furono affidate delle missioni politiche. Ma dopo la fine delle ostilità, forse proprio perchè il prestigio e l'importanza della vittoriosa armata rossa minacciavano di diventare troppo grandi e pericolosi, la formula è stata nuovamente applicata con rigore. Unica eccezione alla regola: il generalissimo Stalin che continua a sedere fra i dodici «apostoli» del Politburò nella sua uniforme di maresciallo. Così, dei quattro cavalli che tirano il cocchio dell'Unione sovietica — Politburò, MVD, commissione di controllo del partito e «quarto ufficio» — egli soltanto tiene in mano le redini. E se uno dei cavalli non va al passo con gli altri, soltanto Stalin è in grado di usare la sferza.

Enrico Altavilla

Passeggiano in nero sulla spiaggia di Cannes

Prezzi astronomici e stravaganze di riccони - Sono di moda "visagisti„ e "subitisti„ chiomati e baffuti

(Dal nostro inviato speciale)

Cannes, agosto.

Finora, nel campo turistico, i francesi avevano avuto molte idee e pochi quattrini per realizzarle. Da quest'estate pare che la situazione muti e che clientela e quattrini comincino veramente ad affluire. Si chiude dunque il periodo nel quale le aziende alberghiere e turistiche in genere languivano (serva di esempio il destino del grande albergo «Latitude 43» di St. Tropez che è in vendita a piani, come del resto molti altri edifici di ospitalità a Mentone, a Montecarlo, a Nizza, al Cannet e nella stessa Cannes, tutti sittime della guerra prima e della crisi poi).

L'inaugurazione di Montecarlo-Beach ha visto una folla elegante e strabocchevole. Non minore affluenza si è verificata all'apertura del Palm-Beach di Cannes, il casinò estivo che oggi funziona a pieno rendimento con incassi giornalieri che si aggirano intorno ai tre milioni di franchi. Ecco i quattrini per finanziare le famose "idee"; ecco la concorrenza che da potenziale diventa effettiva, in congiunzione propria con un periodo cruciale per il turismo europeo: l'Anno Santo.

Un tempio al Sole

L'estate 1948 ha visto la beneficiata di Capri, quella del 1949 registra il "tutto esaurito" nei grandi alberghi di Cannes, di St. Raphaël e soprattutto del Cap d'Antibes, ove il complesso dell'Eden Roc col Grand Hôtel e le sue dipendenze vede finalmente il pieno successo dopo 79 anni di vita. Questo Eden fu edificato da Auguste de Villemessant, il fondatore del "Figaro", che, secondo la moda dell'epoca, intendeva elevare un tempio al sole mediterraneo. L'immobile di 50 appartamenti fu costruito con capitali elargiti da principi e granduchi allora in carica. Ma quella fabbrica non bastava a dar vita alla grandiosa idea. L'iniziativa languì e giunse ai margini del fallimento finchè se ne impossessò un albergatore avveduto e proprio, che comprò la costruzione utopistica per ottantamila franchi.

Questo albergatore era un certo Sella, piemontese, il cui figlio Andrea — un uomo accorto, dotato di squisito tatto diplomatico — è oggi forse il più celebre fra i nuovi "hôteliers" d'Europa. Egli si picca di trattare confidenzialmente i re spodestati, i grandi attori sul trono, i maraglà e i miliardari d'Europa e d'America. L'Eden-Roc ebbe tutta una storia ed ha avuto tutta una vita prima che la mondanità lo affollasse togliendogli quel carattere di rifugio aristocratico per gente davvero fuori-classe. Vi soggiornò Alberto I del Belgio, vi abitò il duca di Windsor quando lasciò il trono, in piena luna di miele con Wallis Simpson; vi trovò riparo nel 1938 Charlie Chaplin immalinconito dal "battage" pubblicitario che lo circondava; Marlene Dietrich vi sfoggiò i primi calzoni di flanella che una donna portasse in Europa, al tempo in cui Adolfo Hitler non era neppur cancelliere. E se volete conoscere la sua cronaca più recente: è qui che Ali Khan conobbe l'estate scorsa ad un pranzo offerto da Elsa Maxwell, la sua attuale moglie, Rita Hayworth.

Diventando di moda, il Grand Hôtel du Cap ha fissato dei prezzi astronomici: pensione giornaliera 6000 franchi, esclusi tutti gli extra. Eppure Sella rifiuta, dal giugno in poi, ogni prenotazione, ogni sollecitazione anche da gente di gran nome: personaggi come Walt Disney, Pietro di Jugoslavia, il maragià di Bopal e via dicendo. Vi è gente che pur di fare i bagni nella località di moda si adatta a dormire nelle camere degli autisti (pagando, ben inteso, il prezzo intero). Così accade a Dado Ruspoli e Rudy Crespi, per non citare che due nomi fra il non breve elenco di nostri connazionali. All'Eden-Roc soggiornano attualmente Norma Shearer, Louis Jourdan, Wrightsman, il re del petrolio, Zanuck, il produttore cinematografico, i Martell del cognac, il Dubonnet dell'aperitivo, l'argentino Dodero, finanziatore del movimento peronista e padrone di metà delle navi del Sud America.

Banda di scrocconi

Questo Alberto Dodero è forse il più curioso tipo di riccone che si sia visto da questa parti nel dopoguerra. Affittuario di una grande proprietà, il "Château des Pins", vive all'albergo lasciando nella villa i suoi ospiti, una banda numerosa di scrocconi che sua moglie detesta. E' l'uomo più corteggiato della Costa Azzurra: gli stanno intorno gli esistenzialisti venuti a frotte da Parigi e stabilitisi ad Antibes, pittori, scrittori, artisti cinematografici, campioni sportivi, gente di ogni Paese e di ogni risma. Il miliardario si è fatto la celebrità con la festa data per il fidanzamento di Tyrone Power l'anno scorso, per la quale ha speso dodici milioni. Ma nel campo di queste follie c'è chi gli fa concorrenza: ad esempio il re del burro francese, Barthélemy, che nella villa di Sainte-Maxime ha speso cinque milioni di franchi in una "cocktail-party".

Anche nei grandi alberghi sulla Croisette a Cannes si rifiuta la clientela. E i prezzi sono di molto inferiori a quelli del Cap. Inglesi, svedesi, americani, belgi, svizzeri hanno letteralmente preso d'assalto Cannes. Questo centro balneare è forse la località più frivola d'Europa. Sono apparsi una stonatura i frequenti soggiorni e sbarchi dalle navi americane di migliaia di marinai in vacanza; un nonsenso la stessa tappa del "Tour" fissata qui fra un pubblico internazionale, soprattutto anglo-sassone, assolutamente indifferente a questo genere di sport.

Nomi celebri

Due note vanno fatte su questo scorcio di estate di Cannes: 1) l'assurdità dei costumi da spiaggia neri (tinte di questo luttuoso colore sui lidi, sulle toilà degli yachts, sulle terrasse dei grandi alberghi, in pieno sole. Eppure si vedono abiti di tela nera, calzoni alla pescatora, shorts, golfini e perfino accappatoi neri); 2) gli esistenzialisti, che ancora insistono nell'esibirsi, non vanno più, hanno stancato. Sono finite le pagine dei «visagisti» e dei «subitisti», più moderati, meno sciatti, meno chiassosi, chiomati e baffuti.

Anche Cannes ha le sue celebrità. Vi hanno soggiornato Laurence Olivier e Vivien Leigh (che si sono trasferiti a Venezia); c'è di nuovo Errol Flynn con una ragazzina che si è attribuito un titolo di principessa romena, sono attesi Charlie Chaplin e Greta Garbo. Verranno poi i soliti habitués di Parigi: Viviane Romance, Tino Rossi, Lily Pons, eccetera. Tutti i nomi celebrati, tutte le celebrità soggiornanti da Montecarlo a St. Raphaël, reciteranno in certo senso la loro frivolezza spensierata con un'opera veramente caritatevole che sarebbe bella fosse imitata anche da noi. Si tratta della «Nuit des petits lits blancs», a beneficio degli ospedaletti che curano fino alla completa guarigione migliaia di bimbi. Sarà un grandioso spettacolo: un gran ballo di altissima linea, pranzo di mille coperti, quattro orchestre fra le quali la celeberrima di Benny Goodman, esibizione di numerosissimi artisti noti, fra i quali Katherine Dunham e Chevalier.

La stagione di Cannes andrà selezionandosi nel finire, allorchè l'eccesso di folla sarà scemato. E' fissata per il 2 settembre l'apertura del Festival cinematografico in concomitanza del quale il Syndicat d'Initiative sta preparando un folto programma di feste, manifestazioni sportive, musicali e culturali. L'alto reddito della casa da gioco locale fa sì che senza badare a spese, facendo lavorare gli operai a tre turni, la costruzione del palazzo del Festival possa essere ultimata per il giorno voluto. La costruzione non grande comprende tuttavia una sala di 1600 posti, un'altra saletta di proiezione di 300, un auditorium della capacità di 3000 metri cubi per contenere, oltre il pubblico, un'orchestra di 150 elementi. Sebbene venga dopo Venezia — che rimane sempre la manifestazione di centro nel campo cinematografico — al Festival di Cannes interverranno 14 nazioni, tra le quali l'Italia. Fra i pezzi in programma la sola Russia ha declinato l'invito all'ultimo momento.

a. n.

Un prendisole francese a righe blu marino e bianco

LA MADRE DEI TRE GEMELLI

Tutte le donne di Roma piangono sulla sua bara

Roma, 2 agosto.

Sul grande cuscino di candide rose era una scritta in oro: «Una mamma sconosciuta», e spiccava tra le innumeri corone di fiori che contornavano il feretro di Giovanna Sbordoni, la mamma dei tre gemelli, mentre si avviava al suo ultimo riposo. Tutt'intorno, fra singhiozzi rattenuti, a migliaia e migliaia erano le mamme sconosciute; erano le donne di Roma a fare ala alla mammina cui le tre creature, per poter vivere, avevano portato via il respiro; le donne di Roma che non conobbero mai Giovanna Sbordoni se non attraverso le foto pubblicate dai giornali illustranti la sua bionda e sorridente bellezza, le donne di Roma che hanno vissuto giorni di tormento e di ansia prima, di dolore dopo. E questo dolore vivo e sincero come tutto ciò che nasce spontaneo nel cuore del popolo era stamane come un'aureola immensa intorno alla breve bara.

Procedeva lento, il mesto corteo, preceduto dalle corone più grandi, prima fra tutte quella di Donna Ida Einaudi di gladioli e tuberose, poi quelle dei figlioletti, del marito, delle signore De Gasperi e Scelba, del Comune e della Prefettura e tante e tante da non poterle contare. Nella strada, un silenzio alto, commosso, che stringeva alla gola. La giovane mamma passava così tra il pianto di migliaia e migliaia di altre mamme di ogni età e di ogni ceto. A molte centinaia rimarranno poi i telegrammi di cordoglio arrivati, e la moglie del Presidente della Repubblica, prima signora e prima mamma d'Italia, così aveva scritto al marito della Sbordoni. «La scomparsa della signora Giovanna, il cui stato anch'io seguivo con trepida ansia, mi contrista profondamente. Prego lei e i familiari tutti di accogliere le mie vive condoglianze col tenero pensiero per le care creature inconsapevoli di tanto lutto».

Dietro il feretro, con le guance rigate di lacrime, serio come un ometto, veniva nel suo immenso dolore il decenne Aldo, il primogenito, tenuto per mano dal suo papà, incapace ancora di credere alla tremenda realtà. E su di lui talvolta cadevano i fiori che le donne lanciavano al gentile saluto verso la sua mammina.

Quando, dopo la funzione nella chiesa di via Tirso, le donne si inginocchiarono d'improvviso, mentre il feretro veniva posto sull'autofurgone, il bimbo si accostò alla cassa, la baciò lieve, poi scoppiò in un singhiozzo disperato di creatura ferita profondamente. Il papà allora lo prese in braccio e lo portò rapido in una macchina che sostava vicino. Alcuni agenti e carabinieri impegnati in un imponente servizio d'ordine non poterono altro trattenere le lacrime.

HOME LINES

ESPRESSO NORD AMERICA

P FB ATLANTIC

22.000 TONN.

DA NAPOLI — 18 AGOSTO
— 11 SETTEMBRE

DA GENOVA — 19 AGOSTO
— 12 SETTEMBRE

M N ITALIA

22.000 TONN.

DA GENOVA — 24 AGOSTO
— 23 SETTEMBRE

DA NAPOLI — 25 AGOSTO
— 29 SETTEMBRE

DA PALERMO — 26 AGOSTO
— 30 SETTEMBRE

Informazioni - Prenotazioni presso le

AGENZIE VIAGGI E

Fratelli Cosulich

GENOVA - Via Balbi, 4 - Tel. 26-612 - 13 - 14 - 17
Telegrammi: COSULICH

MILANO: Via Manzoni 17 - Telefoni 807-003 - 807.453 - Telegr. COLUMBUSHIP
NAPOLI: via Depretis 19, tel. 20.046-20.119, Telegr. Cosulich
PALERMO: via Francesco Crispi 136, t. 14-297, Telegr. Cosulich
ROMA: via Vittorio Veneto 16/A, tel. 474.382, Telegr. Cosulich
TORINO: via San Tommaso 22, tel. 52-613 Telegr. Cosulich
TRIESTE: piazza S. Antonio 1, tel. 35.76, Telegr. Franconlich
VENEZIA: San Marco 1341, tel. 22.646-22.766, Telegr. Cosulich

...è un'altra cosa!

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795

MOBILI di CANTU'

AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI

SOC. AN. Vigorelli PAVIA

FABBRICA MACCHINE CUCIRE
INDISCUSSO PRIMATO DI QUALITA'

ESCLUSIVISTI F.lli LOTTI VIA MAZZINI 4)

VENDITA A RATE - SCONTO SPECIALE DI PROPAGANDA
FINO AL 31 AGOSTO 1949 . da Lotti si compra meglio

Rifiuta l'invito all'ultimo momento

Risiederà in Italia l'ex-re di Bulgaria?

Alessandria d'Eg., 2 agosto.

Il giovane ex-sovrano di Bulgaria Simeone partirà giovedì a bordo della nave italiana «Pace» per trascorrere le sue vacanze in Italia. Sarà accompagnato dalla madre regina Giovanna, dalla sorellina principessa Maria Luisa.

Una persona del seguito ha detto che essi probabilmente fisseranno la propria residenza in Italia o in Svizzera, dopo le loro vacanze, invece di ritornare in Egitto. Tuttavia nessuna formale decisione è stata finora presa al riguardo.

ULTIME NOTIZIE

Discussioni a Parigi sul prezzo dell'oro

L'incontro dei ministri delle finanze francese e sud-africano - Grandi riserve auree tesaurizzate in Francia

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 2 agosto.

Importanti conversazioni finanziarie ed economiche tra la Francia e l'Africa del Sud si svolgeranno domani a Parigi. Da un lato è il ministro Petsche e dall'altro il ministro Havenga, proveniente da Londra dove, secondo le male lingue, sarebbe uscito dalla conferenza finanziaria del Commonwealth sbattendo le porte.

L'incontro Petsche-Havenga ha carattere quasi privato, ma si sa che nella moderna diplomazia le cose serie si discutono nelle conversazioni cosiddette « private ». Quelle ufficiali vengono dopo per registrare l'accordo, se è raggiunto, col cerimoniale d'uso. Di cosa parleranno i due ministri?

Havenga è arrivato da Londra, dove ha fatto sapere che il suo paese è stanco di vendere agli americani e agli inglesi l'oro delle miniere del Transwaal e dell'Orange a 35 dollari l'oncia quando potrebbe venderlo senza difficoltà a 45 ed anche a 55 dollari. L'Africa del Sud non vuole più fare le spese dell'accordo monetario di Bretton-Woods ed Havenga sarebbe venuto a Parigi per mettersi d'accordo col ministro Petsche che, in nome della Francia, ha chiesto di comperare una certa quantità di oro del Transwaal. A quale prezzo verrà concluso il mercato? Tutto il problema risiede qui. Havenga sostiene che il prezzo di 35 dollari l'oncia, dettato dagli Stati Uniti, costituisce una ingiustizia flagrante, essendo lo stesso di prima della guerra, mentre il potere d'acquisto del dollaro è diminuito del sessanta per cento rispetto al '38 e il costo dell'estrazione dell'oro è raddoppiato rispetto all'anteguerra. Questi argomenti non avrebbero avuto molto effetto a Londra. Saranno presi in considerazione a Parigi?

Il problema è delicato, perchè se la Francia accettasse di pagare l'oro più caro degli Stati Uniti e della Gran Bretagna violerebbe gli accordi di Bretton-Woods dai quali è legata. E' probabile quindi che l'incontro Petsche-Havenga si concluda con un'alleanza in vista della prossima riunione del fondo monetario internazionale che avrà luogo in America in settembre. A quel momento la Francia potrà appoggiare le richieste sud-africane di rivalutare il prezzo dell'oro ed in cambio di tale appoggio la Francia otterrebbe l'apertura del mercato sud-africano ai suoi prodotti manufatti in modo da compensare gli acquisti francesi di lana nell'Africa del Sud. Un apporto di capitali francesi nelle miniere del Transwaal potrebbe completare l'accordo fra Petsche e Havenga.

Alla conferenza valutaria di settembre la Francia intende presentarsi col prestigio d'uno Stato che ha una moneta stabile e forte. In proposito si sottolinea a Parigi che il franco comincia ad essere apprezzato sul mercato mondiale e che le finanze francesi sono in netta ripresa. Il napoleone si vende attualmente sul 4000 franchi, mentre era salito a più di 6000 nel dicembre '48, il divario dei cambi fra il corso libero e quello ufficiale è insignificante, i prezzi si stabilizzano e la politica del governo Queuille, il quale sta battendo il primato di durata della quarta repubblica, ridà fiducia al risparmio ed ai capitali.

Tutto non è ancora perfetto. L'equilibrio assoluto fra i prezzi, l'oro e la moneta non è ancora raggiunto e citerò un esempio. Rispetto al prezzo attuale di 35 dollari per una oncia d'oro, il napoleone dovrebbe costare circa 2100 franchi invece di 4000, rispetto ai prezzi della merce il dovrebbe costare 3000 e rispetto al prezzo dell'oro in lingotti 3000 franchi. Ho arrotondato le cifre, le quali sono soltanto approssimative, per non entrare in calcoli complicati, ma esse fanno risaltare chiaramente che la speculazione non è ancora domata e che per raggiungere l'armonia fra i vari prezzi che ho indicato occorrerà un certo tempo.

L'oro dovrà aumentare rispetto al dollaro ed i prezzi diminuire rispetto all'oro. Infine, coloro che in Francia possiedono forti quantità di luigi e di napoleoni (pare che le monete tesaurizzate in tal modo dai privati ammontino a circa un miliardo e 200 milioni di franchi-oro, cioè, tanto per fare un paragone, l'equivalente di circa tre anni di aiuti americani), dovranno rimettere il loro metallo nel circuito del commercio normale. All'aumento dell'oro porterà probabilmente la conferenza internazionale di settembre, alla diminuzione dei prezzi condurrà l'aumento della produzione che, colla rinascita della concorrenza, fa ribassare la merce e fallire la maggior parte di coloro che si improvvisarono commercianti all'epoca dei facili guadagni e sono oggi in eccedenza. Le difficoltà commerciali e del credito indurranno inoltre i tesaurizzatori a vendere le monete d'oro per procurarsi valuta corrente. E' un lungo processo che richiederà molto tempo, ma è già in corso.

m.

La diva Merle Oberon di passaggio a Milano

Milano, 2 agosto.

E' nuovamente ritornata oggi a Milano, dopo la fugace apparizione di 15 giorni fa, la celebre diva dello schermo Merle Oberon, proveniente da Venezia.

La nuova sosta milanese di Merle Oberon non è stata meno breve della prima: infatti alle 13,55 sullo stesso aereo « Fairchild » è ripartita. Prima di lasciare Milano però la stella di Hollywood ha risposto molto graziosamente ad alcune domande dei giornalisti, pregando in un francese in verità poco sciolto che non le si chiedesse nulla sulle voci che corrono sul suo matrimonio con il dottor Cini. Comunque, da quanto è stato possibile intuire, la Oberon è più che mai decisa a non fare pubblicità sul suo possibile matrimonio col giovane industriale veneto ed è apparso chiaro in ogni modo che se nozze ci saranno, non si tratta certo di cosa imminente. « Puntiamo direttamente su Albenga — ha detto — ma contrariamente a quanto potreste pensare non sono diretta ad una spiaggia ligure. Faremo una breve sosta e ripartiremo subito per Nizza.

Furto di gioielli per 60 milioni

Arrestati gli autori dopo cinque anni

Roma, 2 agosto.

A cinque anni di distanza, la squadra investigativa della compagnia interna dei carabinieri di Roma è riuscita a recuperare parte dei gioielli trafugati alla signora Piccinini nel 1944 e ad arrestare i responsabili.

I gioielli, tutti di inestimabile valore che comprendevano collane, anelli, monili vari e, fra gli altri, un grosso brillante di ben 79 grani — giudicato il più bello sul mercato italiano — unitamente a circa 7 Kg. di lingotti d'oro e 3 Kg. di sterline, marenghi e napoleoni, vennero seppelliti nel 1943 dalla proprietaria signora Giulia Piccinni vedova Cecchini, in un orto nelle sue terre di Pietralunga, in provincia di Perugia. Del fatto, ritenuto necessario per le razzie dei tedeschi, era al corrente solo il mezzadro della signora, il quale doveva sorvegliare la località in cui il piccolo tesoro, distribuito in tre cassette di ferro sigillate, era stato nascosto.

Finita la guerra la signora Piccinni tornò sul posto ma ogni ricerca fu vana e le tre cassette non furono più ritrovate.

Il mezzadro, certo Domenico Dominicis, affermò che nella zona avevano bivaccato truppe indiane le quali — a suo dire — avevano asportato ogni cosa, ma la versione insospettì la proprietaria che denunciò il fatto alle autorità. Il Dominicis venne allora arrestato e sottoposto a giudizio, ma inspiegabilmente la imputazione addebitatagli dal tribunale di Perugia fu di « appropriazione indebita » per cui poco dopo la condanna egli venne rimesso in libertà per amnistia.

Le indagini da parte dei carabinieri continuarono in quanto si volevano recuperare le gioie scomparse il cui valore si aggira oggi sui 60 milioni. Dopo cinque anni, la squadra investigativa comandata dal maresciallo Paolino Rugani che sta appunto riesumando tutti i gravi reati perpetrati in Italia durante i burrascosi anni del 1943, '44 e '45 e rimasti impuniti, ottenne i primi risultati positivi. Si era saputo infatti che certi Antonio Carlini e Agostino Marelli, quest'ultimo genero del Dominicis, stavano cercando di vendere in Roma alcuni gioielli che risultarono fra quelli rubati alla signora Piccinni e i due vennero tratti in arresto. La stessa sorte subiva poi il Dominicis.

Le indagini si trasferirono quindi a Città di Castello in Umbria, ed a Genova, ove ieri è stato arrestato tale Bruno Polpettini, che risultò essere colui che aveva evitato buona parte del tesoro. Contemporaneamente sono stati sequestrati presso i due noti gioiellieri Rossi di Genova il grosso brillante di 79 gradi il cui valore attuale si aggira sugli 8 milioni, e che i Rossi avevano acquistato per sole 900 mila lire. I due gioiellieri sono stati denunciati a piede libero per ricettazione.

Al Polpettini infine sono stati sequestrati altri gioielli

La tragedia di Pisa

Un incidente d'auto turbò la mente della sig.ra Comel

Milano, 2 agosto.

Una certa luce sulla tragedia di Pisa può essere gettata da alcuni particolari che vengono rivelati oggi sulla vita dei coniugi Comel, vita iniziatasi appunto con un idillio a Milano. Il prof. Marcello Comel si stabilì infatti nella nostra città nel 1929 quale assistente di fisiologia del prof. Foà, mentre la signora Comel (com'è noto i due si erano sposati a Genova ancora studenti) insegnava all'università quale assistente di anatomia normale. Il Comel passò poi alla clinica dermosifilopatica diretta dal prof. Pasini e per sette anni la coppia abitò lussuosi appartamenti prima in viale Romagna e poi in via Boccaccio. Entrambi conducevano vita di lavoro e di studio quasi in isolamento concedendosi solo qualche svago sportivo.

D'inverno, ad esempio, sciavano e d'estate si concedevano qualche gita in montagna con la loro automobile. Durante il periodo di vita milanese accadde ai coniugi Comel un grave incidente: si trovavano appunto in gita di piacere nell'Alto Adige e la loro macchina precipitò da una scarpata donde la donna, terrorizzata e sanguinante, fu tratta dopo non lieve fatica perchè rimasta prigioniera nei groviglio dei rottami. Si vuole che proprio da allora il sistema giandolare che nella signora Comel aveva già denunciato gravi anomalie, si sia alterato a tal punto da provocare in lei quel morbo psichico noto sotto il nome di « morbo di Basedow » e che è spesso causa di profondi squilibri psichici. C'è insomma da ritenere che la tragedia di Pisa attinga le sue radici nel drammatico epilogo della lontana gita alto-atesina.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

LE TRATTATIVE PER LE COLONIE

Colloqui del Senusso a Parigi

La Francia ribadisce il suo punto di vista

Londra, 2 agosto.

Oggi, dopo aver discusso con il Governo britannico intorno alla possibilità della creazione di un'amministrazione inglese nel territorio da lui governato, l'Emiro Sayid Idris el Senussi, capo del nuovo Stato Cirenaico, ha lasciato Londra diretto in treno alla volta di Parigi.

Un portavoce del Governo britannico ha dichiarato che « ieri sera all'ultimo minuto l'Emiro ha reso una visita inaspettata al Foreign Office per chiarire uno o due punti della questione ». Dal momento che l'Emiro aveva già preso congedo ufficiale dal Vice-segretario permanente del Foreign Office, Sir William Strang, gli osservatori si chiedono se le discussioni, che avevano per oggetto la questione relativa alla costituzione ed al Gabinetto, non abbiano incontrato difficoltà all'ultimo minuto.

Dopo un soggiorno di due notti a Parigi, e prima di ripartire alla volta della Cirenaica, l'Emiro visiterà gl'impianti di Chatelguyon. Egli è accompagnato dalla propria consorte e dal Primo Ministro Fathi Fathia el Khekkir.

Si ha da Parigi che negli ambienti bene informati si ritiene che l'Emiro avrà degli incontri ufficiali con personalità del «Quai d'Orsay». Gli scambi di vedute sul problema generale delle ex-colonie italiane proseguono per via diplomatica tra i governi interessati allo scopo di preparare prima della prossima sessione delle Nazioni Unite dove il problema sarà nuovamente affrontato una nuova formula di transazione. Ma non si ha l'impressione in questi ambienti che le posizioni siano già ora ben definite. Per quanto concerne la Francia si ricorda che essa è tuttora contraria all'instaurazione di una unità libica che essa considera artificiale; poichè, d'altra parte, le popolazioni delle ex-colonie italiane non sono considerate ancora in grado di autogovernarsi, si auspica che per la Tripolitania, nel decidere dell'attribuzione dell'amministrazione fiduciaria su questo paese, venga tenuto conto dell'opera ivi svolta dal 1911 in poi dagli italiani.

Lo sposo se ne scappa prima di dire il « sì »

Legnano, 2 agosto.

Stamane mentre nel duomo di San Domenico di Legnano si stava svolgendo una cerimonia nuziale è accaduto un fatto che viene commentato con una certa ironia. Al momento della celebrazione del rito, il celebrante si avvicinava allo sposo per rivolgere la rituale domanda: « E' lei contento Enrico Termini di 28 anni di sposare la signorina Giuseppina Rossi di 28 anni? » A questa domanda del celebrante il Termini rispondeva: « No, aspetti, vado a chiedere il permesso a papà ». E di scatto si alzava dall'inginocchiatoio parato di rosso e di corsa usciva dalla chiesa dandosela a gambe e senza farsi più rivedere.

Questo fatto avrà delle conseguenze in quanto i parenti stanno cercando il Termini il quale è scomparso. A queste ricerche si sono uniti i carabinieri sia di Legnano che di Castellanza paese dello sposo.

Le spalle nude della straniera e un vigile troppo zelante

Roma, 2 agosto.

Ieri sera in piazza Navona a uno dei tavoli esterni di una nota trattoria sedevano alcuni ospiti stranieri unitamente a due noti professionisti della capitale. La serata era soffocante come tutte le serate romane di quest'ultimo scorcio di tempo e una delle signore che sedevano nel gruppo indossava un abito di tela a vivaci colori scollato sulle spalle abbronzate. La comitiva era di ottimo umore, quando improvvisamente giunse un metropolitano a suscitare tempesta: egli si avvicinò al tavolo e dichiarò la signora in contravvenzione perchè la scollatura del vestito le lasciava scoperte le spalle.

L'ospite, che comprendeva male la nostra lingua, domandò cortesemente che le si traducesse quanto il vigile zelantissimo le stava dicendo, mentre annotava qualcosa su un libretto. Uno dei professionisti intervenne un po' vivacemente e d'improvviso non solo i clienti della trattoria, ma anche i romani che sostavano in zona di frescura nella splendida piazza, insorsero a difesa dell'ospite con un fiorileggio degno di un film di Anna Magnani. La faccenda stava per mettersi male per il metropolitano quando sopraggiunse un ufficiale di polizia che, chiesta scusa alla signora, riprese severamente il funzionario troppo zelante. Questi però si appellò al regolamento: l'ufficiale lo trasse in disparte e discutendo con lui lo trascinò lontano dal luogo che altrimenti poteva finir male per lui.

Indiscrezioni sulla moda del prossimo autunno

Parigi, 2 agosto.

Alla fine di un comizio, è stato deciso questa sera di continuare lo sciopero delle « midinettes », anche se le dipendenti di due grandi case, Molyneux e Charles Montaigne, avevano visto soddisfatte le loro richieste.

«Il segreto del 1950» rimarrebbe intanto ancora inviolato. Alcuni esperti azzardano previsioni secondo queste cassandre, la « pigeonnière » verrebbe abolita, per favorire una figura più arrotondata e anella, mentre altri modellisti avrebbero fatto accorciare le gonne. Christian Dior, creatore del « New Look », ha fatto alcune indiscrezioni:

« Non intendo rivoluzionare la *silhouette* di quest'autunno, ma sto attento alle evoluzioni della nostra moda: ho completamente cambiato il taglio dei miei modelli, e se il busto serrato del « New Look », si amplierà dando respiro a chi lo porta, la gonna dovrà distare da terra un quinto dell'altezza di chi la indossa. Vi saranno poi sbuffi, drappeggi e spalle poco imbottite, colletti alti per giorno, mentre per la sera vi sarà « molto nudo ». Jacques Fath ha anticipato che i suoi modelli 1950 saranno «colpo di vento». Gli esperti sostengono che i modelli saranno attillati sul davanti e con maggiore ricchezza sul dietro proprio come avviene ad un abito femminile quando la persona che lo indossa avanza controvento.

Sono giunti a Londra i capi di S.M. americani

Gli alleati respingono le proteste della Russia per l'inclusione dell'Italia nel Patto Atlantico

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 agosto.

Poco prima delle sei pomeridiane sono arrivati a Londra, all'aeroporto di Northolt, i tre capi militari degli Stati Uniti, il generale Bradley, l'ammiraglio Danfeld e il generale Vandenberg dell'aeronautica. Questa sera essi incontreranno subito le conversazioni con i loro colleghi inglesi, il feldmaresciallo Slim dell'esercito britannico, l'ammiraglio Fraser e il maresciallo dell'aria Tedder. Le conversazioni saranno segretissime e non è neanche stato comunicato dove avranno luogo.

Gli americani non si incontreranno, invece, con i capi di Stato Maggiore della Norvegia e della Danimarca; si corre voce che la Danimarca intenda chiedere agli Stati Uniti armamenti per 53 milioni di sterline, ciò che significherebbe il più grande programma militare della storia della Danimarca. I danesi hanno mandato a Londra il generale Goertz e l'ammiraglio Vedel.

I capi di S.M. americani presenteranno agli alti comandi dell'Europa occidentale un quadro completo della strategia contemplata dagli Stati Uniti; ma non discuteranno il programma di aiuti militari, che in questo momento è all'esame del Congresso. In base al Patto atlantico verrà costituito un comitato militare per esaminare i problemi della difesa; non è quindi chiaro che cosa avverrà del comitato militare dell'Unione occidentale, di cui è presidente il feldmaresciallo Montgomery.

Giovedì gli americani si trasferiranno a Parigi, dove si incontreranno con i capi militari della Francia, del Belgio e dell'Olanda, oltre che con il feldmaresciallo Montgomery nella sua qualità di presidente delle difese dell'Unione occidentale.

Questa sera Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia hanno una nota identica respinta la protesta della Russia per l'inclusione dell'Italia nel Patto atlantico.

c. m. f.

Commenti sovietici sulla visita dei capi militari

Mosca, 2 agosto.

La visita dei capi dello stato maggiore americano ai Paesi dell'Europa occidentale è stata interpretata nei circoli ufficiali di Mosca come « un tentativo da parte dell'America di coordinare le masse di manovra dell'Occidente in vista dell'avvicinarsi dell'aggressione all'Unione Sovietica » Ai dispacci dell'agenzia *Tass* da Parigi, Londra, Berlino e New York, viene dato grande rilievo nella stampa di Mosca e si rileva « l'obiettivo delle consultazioni europee dei capi militari americani consistente nell'accertare sino a qual punto gli Stati Uniti possano fare affidamento sulle forze armate dei Paesi europei e la loro sfera d'influenza prima di scatenare il conflitto ».

L'America — afferma un dispaccio della *Tass* da New York — mira alla creazione di un nuovo gigantesco blocco militare che sia in grado di soffocare la Russia e, a mezzo di minacce e di lusinghe, è ormai riuscita ad attirare sotto il suo completo controllo tutte le nazioni comprese fra la Scandinavia, il Mediterraneo orientale e l'Atlantico ».

« Il pubblico inglese — scrive il corrispondente della *Tass* da Londra — sta vivendo giorni di incubo ed è estremamente allarmato per la visita dei capi militari americani in questo questa prelude ad una fatale corsa della Gran Bretagna verso la guerra. Gli inglesi sanno che la realizzazione dei piani militari degli Stati Uniti avrà conseguenze spaventose per il loro Paese e molto probabilmente segnerà la fine dell'Inghilterra come potenza mondiale. Tutto questo aggiunto al fatto che il conflitto sembra ormai inevitabile e prossimo preoccupa enormemente la massa del popolo britannico ».

Grossi furti in Francia

Titoli sottratti con la complicità di due uomini politici - Danni per 225 milioni di franchi

Parigi, 2 agosto.

Un importante furto di cento milioni di franchi in buoni del tesoro è stato scoperto il 19 luglio alla esattoria provinciale di Arras e le prime indagini hanno permesso di accertare la complicità di un ex-deputato all'assemblea consultiva e forse di un deputato ancora in carica. Recatosi nella cantina dove sono depositati i buoni del tesoro, un ispettore constatò un vuoto insolito negli scaffali dei buoni da centomila franchi; un controllo permise subito di registrare la scomparsa di titoli per un valore di cento milioni di franchi. Tutte le banche e gli uffici competenti vennero informati subito, e pochi giorni dopo l'italiano Chiarretto, un intermediario probabilmente in buona fede, si faceva arrestare mentre si presentava alcuni all'incasso. Il Chiarretto diceva, senza difficoltà, come si trovava in possesso dei titoli, e altri incaricati venivano arrestati a loro volta su su fino al cassiere della esattoria centrale di Arras, signor Dupuis, autore del furto. Il Dupuis ha rivelato tutto.

Trovandosi in debito di alcune decine di migliaia di franchi verso l'ex-deputato Jean Cordain fu indotto, su precisa pressione del creditore, a commettere il primo furto sottraendo un titolo di centomila franchi a ogni pacchetto che gli passava fra le mani. Il Gordain fu presto rimborsato, ma ritornò alla carica poco dopo per fare al Dupuis il seguente ragionamento: « Prima o poi il furto sarà scoperto, tanto vale fare un colpo grosso. Io mi incaricherò di negoziare i titoli prima che sia troppo tardi. Il cassiere sottrasse così i cento milioni, per i quali ha ricevuto però soltanto 110 mila franchi.

Nella faccenda rischia di essere compromesso tuttavia anche un deputato in carica del Passo di Calais.

Altri due furti sensazionali sono stati commessi oggi in Francia, divenuta da un po' di tempo il paradiso dei « gangsters ». Cento milioni di franchi di gioielli sono stati rubati in pieno giorno in una gioielleria di Deauville, l'elegante e mondana spiaggia della Manica, la quale si trova ora in stato di assedio per intracciare i banditi, fuggiti in automobile dopo avere effettuato il colpo in dieci minuti.

Ad Aix en Provence, banditi a bordo di una macchina hanno attaccato, egualmente in pieno giorno, una automobile nella quale si trovavano due cassieri della banca Société Générale e hanno rubato 25 milioni di franchi.

m.

Nella tappa più lunga del Giro della Svizzera

Brulé si impone a Ginevra

Sfortunata prova degli italiani - Metzger primo sul Sempione - Wellenmann conserva il comando della classifica

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 2 agosto.

Stamane si parte molto di buona ora. Gli organizzatori hanno anticipato la partenza di tre quarti d'ora, per la più lunga tappa del Giro: 330 km. Poco prima della frontiera comincia a piovere, dopo il sonnifero, cioè in Italia, per qualche tempo siamo deliziati da una pioggia diretta. Per buona fortuna l'acquazzone non dura a lungo: a metà della stupenda riviera varbanese la pioggia diminuisce e quindi cessa.

Dopo Domodossola la strada comincia a salire verso il Passo del Sempione. Un nutrito plotone di corridori si accinge a scalarlo per la prima volta in una regolare competizione agonistica. Ma il Sempione è ancora lontano quando Bresci perde contatto; con la mano ci indica le reni che, a suo dire, gli infliggono una estrema sofferenza. Senonchè, a un tiro di schioppo più in là, anche Cottur si scrolla dal gruppo: gli ne chiediamo la ragione e ci risponde di sentirsi male di stomaco. Intanto il francese Rippe e l'elvetico Schenk non stanno a chiedere il permesso a nessuno per mettere le gambe in spalla e passare la seconda barriera di confine. Subito dopo essere tornati sul suolo elvetico ci si presentano le prime paurose rampe del Sempione, che non tornano gradite a Rippe, tanto che Schenk ritiene opportuno abbandonarlo alla sua sorte e affrontare da solo la scalata.

Dietro, intanto, sta accendendosi la più spietata contesa, per merito soprattutto di Giorgio Aeschlimann, nella cui scia resistono soltanto Ronconi, Metzger, Rossello, Simonini, Brulé e Fondelli, ben presto raggiunti da Barozzi. Ma la sfortuna comincia oggi ad accanirsi ben presto contro gli italiani. Poco dopo avere compiuto la bella impresa di riportarsi a contatto con gli attaccanti (Rippe è stato raggiunto a 11 distacco di Schenk e disceso a 2'55") a Barozzi salta la catena, ed il nostro ritarda perde contatto. Al villaggio Sempione nuovo controllo: il plotoncino non annovera più nelle sue file Ronconi, Fondelli, Barozzi e Cecchi. Ancora poche battute e poi Schenk è preso e immediatamente staccato. Aeschlimann continua a operare scatti e finalmente riesce nell'intento, seguonchè Metzger e Brulé superano Rossello e Simonini e riescono ad acciuffarlo.

Nell'ultima parte dell'asperrima ascesa si verifica l'impressionante crollo di tutti gli immediati inseguitori del trio di testa, fatta eccezione per Gottfried Wellenmann che riesce a compiere la mirabile impresa di rientrare in quarta posizione agganciandosi poi alla ruota del suo più diretto rivale Aeschlimann. In vetta al Sempione Metzger è primo davanti a Brulé, Aeschlimann e Wellenmann, Ronconi e Ernzer (3'53") Simonini, Barozzi, Cecchi e Rossello che navigano tra i 4' e i 6'.

Si forma alla testa del quartetto che fugge (Metzger, Aeschlimann, Wellenmann e Brulé) un manipolo di sei unità ove, oltre Ronconi, sono Rossello, Fondelli, Barozzi, Ernzer e Helman. Vi sarebbe anche Cecchi se non avesse forato, mentre un'altra foratura va accreditata a Sforacchi il quale assieme a Simonini è quello che appare il più tartassato. Qui viene fuori una lotta da giganti e essa volge a favore del quartetto capolista che aumenta il vantaggio.

Nelle retrovie frattanto si sono formati altri tre gruppi che procedono con notevoli scarti di tempo. All'arrivo di Ginevra, Andrea Brulé non ha alcuna difficoltà a prevalere in volata sui due antagonisti elvetici — Metzger essendo aveva ceduto — facendo così registrare la prima vittoria straniera nel Giro di Svizzera in corso di disputa e conquistando naturalmente i prezioso 20" di abbuono.

G. Sabelli Fioretti

Ordine d'arrivo della tappa Ascona-Ginevra (km. 262): 1. Brulé (Francia) in ore 11,30'31" alla media di km. 30,848, abbuono 20"; 2. Wellenmann (Svizzera); 3. Aeschlimann (Svizzera), stesso tempo; 4. Metzger (Svizzera) a 4'54"; 5. Peters (Belgio) a 19'36"; 6. Varschuren (Belgio); 7. Zbinden (Svizzera); 8. Helmann A.; 9. Stettler; 10. Giudici (Italia) a 14'55"; 11. Ronconi (Italia) a 17'38"; 12 Rossello (Italia); 15. Sforacchi (Italia); 18. Simonini (Italia); 19. Barozzi (Italia); 21. Cecchi (Italia); 34. Saltamberi; 41. Zanazzi; 43. Cottur; 48. Balto. Hanno abbandonato: Masson, Moelle, Vanbrabant, Ripte Bresci (Italia), Tassoni, Sivori, Rossi, Sommer.

CLASSIFICA GENERALE

1. Wellenmann (Svizzera) ore 16 ri'17"; 2. Aeschlimann (Sv.) a 2"; 3. Brulé (Fr.) a 39"; 4. Stettler (Sv.) a 10'41"; 5. Barozzi (It.) a 22'39"; 6. Zbindan (Sv.) a 26'30"; 7. Fondelli (It.) a 37'22"; 8. Rossello (It.) a 38'31"; 9. Ernzer a 29'31"; 10. Sforacchi (It.) a 39'37"; 11. Simonini a 30'47"; 12. Giudici a 31'13"; 13. Cecchi a 36'30"; 16. Ronconi a 37'38".

La riunione di Firenze

Rinviata la decisione sui calciatori stranieri

Firenze, 2 agosto.

Dopo sette ore di seduta, alle 17,45 di oggi, il Consiglio federale ha concluso i suoi lavori. E' stato stabilito definitivamente l'inizio del campionato di Serie A e B all'11 settembre.

Nei riguardi della Commissione per le squadre nazionali, ogni decisione è stata rimandata alla prossima riunione del 31 agosto a Livorno, per dare modo a Novo di interpellare Copernico e Aebi in merito alla possibilità che essi restino al loro posto in seno alla Commissione.

Circa la questione dei giocatori stranieri non è stata presa, per il momento, nessuna decisione ufficiale. Informazioni ufficiose danno tuttavia per probabile la soluzione di lasciare a tre il numero dei giocatori stranieri per Società.

Sono stati nominati due nuovi membri della Commissione di appello nelle persone dell'avv. Onido di Novara e del comm. Coppolone di Napoli.

Relativamente alla Commissione tecnica nazionale il Consiglio federale ha pregato Novo di restare alla presidenza e ha deliberato di delegare quale suo rappresentante in seno alla Commissione stessa, per coadiuvare Novo nei suoi compiti, il dott. Aldo Bardelli, nominando membri i signori Poli di Siari e Biancone di Roma.

Gucelli, Del Bello e Canepele sono stati invitati dall'« United States Law Tennis » al torneo di Forest Hills. E' la prima volta che tennisti italiani vi parteciperanno ufficialmente.

Coppi e Bartali, impegnati in riunioni su pista, saranno assenti, domenica prossima, alla Milano-Modena, seconda prova indicativa per i campionati del mondo di Copenaghen.

CRONACA

La vicenda dei milioni affidati alla Marano

La somma dei milioni affidati alla nota Rosa Marano va aumentando.

Tra i creditori che hanno fatto domanda di insinuazione al passivo notansi il prof. Alfredo Ghio per un assegno di 2 milioni emesso con timbro della Telaria San Secondo, Paola Ghio per un assegno di 500 mila lire; uno del Banco Ambrosiano di 6 milioni ed una cambiale di 6 milioni. Inoltre il sig. Fulvio Martello per 9 milioni e messo fra cambiali e assegni; Luigi Girard per 2 milioni in assegni; la Banca Popolare di Novara per un milione e mezzo; Maria Bosso in Varaldo per 7 milioni di cui 5 e mezzo da assegno. La signora chiede inoltre la restituzione di diversi oggetti preziosi. La Cassa di Risparmio di Torino si sarebbe insinuata per 25 milioni. Un'altra signora, Adelaide Icardi in Aggradi ha poi proposto una domanda generica dichiarando semplicemente di essere creditrice verso la Marano di ingente somma per titoli complessi ed imprecisati a dolo» senza precisazione di cifra in attesa di accertamenti in contraddittorio con la fallita.

Dopo una vita operosa, tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Pollastrini
n. Ferraro

Straziati da inenarrabile dolore ne danno l'annunzio: il marito cav. Adolfo; il figlio Renzo con la moglie Liliana Casali; il fratello Pietro e famiglia; le sorelle Domenica, Giuseppina e Luigina; i cognati: Ida, Cesare, Francesco, Guido, Emma ed Alberto con rispettive famiglie; nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 3 corr., alle ore 16,30, partendo dalla abitazione dell'Estinta, corso Palestro n. 2, indi la cara salma proseguirà per Moncalieri ove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento a tutti coloro che si uniranno al dolore della famiglia.

La famiglia Fabbri da lunghi anni fedele collaboratrice, si unisce al dolore della famiglia.

Fina e Carlo Caltanso prendono parte vivissima al grande dolore che ha colpito il fraterno amico Renzo.

La famiglia Rivoira, Ernesto Mauri, le famiglie: Tortarolo, Allemano Giansanti - Cagni, Mercando, Ruffo, Sortini si uniscono al vivo dolore dei famigliari.

Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati e Maestranze dell'Esercizio Industrie Riviera partecipano con vivo dolore la perdita della signora POLLASTRINI MARIA nata FERRERO, madre del proprio Direttore Commerciale rag. Lorenzo Pollastrini.

Il Presidente, Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale, e i Dipendenti della Soc. Comm. Oli Tecnici e Combustibili partecipano la dolorosa perdita della signora POLLASTRINI MARIA n. FERRERO, madre dell'Amministratore Delegato rag. Lorenzo Pollastrini.

Partecipano al grave lutto la S.p.A. « Burgas » Torino e la S.p.A. « Sadal » Torino.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giovanni Parodi
Commerciante in tessuti

Lo piangono irreparabilmente: la moglie Antonietta Pizzorno, le figlie: Rina con il marito Giovanni Sassu, Maria con il marito dottor Giovanni Spallarossa, Ida con il marito Francesco Leone; i nipotini: Nicola, Luisa e Roberto, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Nizza Monferrato, 2 agosto 1949

I funerali seguiranno giovedì corrente alle ore 17.

La ditta Armandi e Parodi annuncia la morte del socio signor GIOVANNI PARODI. Prende parte al lutto la famiglia del geom. Angelo Armandi per la perdita del collaboratore ed amico affezionatissimo.

Serenamente, come visse, si è spento

Nissolino Luigi
d'anni 80

Ne danno il triste annuncio i figli, nuora, genero, nipoti e tutti i parenti.

I funerali avranno luogo in Passerano d'Asti, alle ore 10 del giorno 4 agosto.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 2 agosto 1949.
Via Martiri della Libertà 18.

E' mancato crudelmente all'affetto dei suoi cari 23662

De Angelis Rodolfo

Le figlie, i generi e nipoti ne danno il doloroso annuncio. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per volontà del caro Estinto la famiglia non prenderà il lutto. La sepoltura avrà luogo il giorno 5 corr., alle ore 16,30, partendo da via Cottolengo n. 13. Non fiori, ma preghiere.

Confortato in Cristo, è deceduto

Ferragatta Stefano
Magazziniere M.P.C.

Angosciati, l'annunciano la vedova e parenti tutti. I funerali giovedì, ore 10,30, all'Ospedale San Giovanni, via S. Massimo 34. Si ringrazia anticipatamente. Per espresso desiderio del defunto, non fiori.

Il personale della S. A. Grandi Magazzini dell'Urbe e dei Magazzini dell'Esposizione con profondo dolore partecipa la morte della signora

Luxilla Fascetti
nata Biscardi

consorte adorata dell'Amministratore Unico e Titolare, avvenuta il 1° agosto alle ore 16,45. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalla visita.

Roma, 1° agosto 1949.

Il giorno 5, alle ore 8, nella Chiesa di S. Rocco, via S. Francesco d'Assisi, avrà luogo la Messa di trigesima per l'indimenticabile

Emma Majrano v. Cordiè

CON LA K·L·M
VERSO IL MEDIO ED ESTREMO ORIENTE

30 anni di esperienza di volo contano molto quando viaggiate. La K.L.M., la prima linea aerea del mondo, Vi offre non solo un risparmio di tempo, ma un volo efficace indipendentemente dalle condizioni atmosferiche

Giudizio di quest'esperienza che si riflette nel personale di bordo, nel servizio oltre confortevole... in un ambiente riposante e tranquillo che fa qualunque momento Vi offre comodità e sicurezza.

VOLATE CON LA K·L·M
LA ROTTA DELL'OLANDESE VOLANTE

K·L·M 30° ANNO

Informazioni e prenotazioni
La vostra abituale Agenzia di Viaggi; All-Flotte Rimini S. A. oppure
K.L.M. ROYAL DUTCH AIRLINES OLANDESI - Agenzia di Roma, Via Barberini, 1 - Tel. 42-373 - 470-933 — Agenzia di Milano, Via Alfieri, 2 - Tel. 22-048 - 22-667.

"DUBA,,
VIA VIOTTI angolo VIA MONTE DI PIETA'
presenta il più ricco e grandioso assortimento di
TESSUTI
per Signora, per Uomo, per la Casa
DRAPPERIE - LANERIE - SETERIE
COTONERIE - TELE MARE
inguaribili e popolino uniti a fantasia - ecc.
Non mirabolanti promesse, ma la serietà della Ditta « DUBA » vi garantisce prezzi di assoluta convenienza applicati a tessuti di qualità nelle più alte novità di stagione.

concorso garanzia - premi caffè miscela Lavazza
COMUNICATO
La Soc. LUIGI LAVAZZA - TORINO comunica alla propria clientela che, pur essendo già scaduto il termine utile per il versamento dei buoni aventi diritto a premi (compresi i buoni per gr. 100 di caffè), allo scopo di favorire i ritardatari, ha stabilito come ultimo termine la data del 15 agosto 1949 per il versamento dei buoni stessi.
I Buoni non pervenuti alla Sede della SOC. LUIGI LAVAZZA - TORINO, corso Giulio Cesare 65 - entro tale data, perderanno ogni diritto al premio.
Soc. LUIGI LAVAZZA
LAVAZZA

Gim
"Il gorgonzola di facile digestione,,
INDICATISSIMO NELLA STAGIONE ESTIVA, POICHÈ CONTRARIAMENTE AL COMUNE GORGONZOLA IL "GIM" NON È PICCANTE